LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Roux di Roma Strenglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Le Confraternite e il Vaticano

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, settembre.

La circolare Pelloux per avere dai prefetti informazioni sulle Confraternite e inculcante l'esatta presentazione dei bilanci all'Autorità tutoria ha fatto perdere la tramontana agli interessati di ogni genere nella importante questione.

Durante l'ultimo Ministero Crispi una circolare riservata fu spedita ai prefetti, nella quale si chiedevano ben altre informazioni, ed allora il Vaticano spedì a sua volta delle istruzioni riservate agli Ordinari, invitandoli a non prestarsi alle ricerche che si chiedevano, perchè, si diceva, queste non hanno altra mira che di fornire agli uomini rivoluzionari che governano l'Italia gli elementi per preparare qualche nuova confisca.

Il timore era grande per Roma, dove le Confraternite sono numerose e ricche, parecchie delle quali erano riuscite a sfuggire le disposizioni della legge sulle Opere pie. Qui, in conseguenza, si fecero grandi sforzi per eludere le domande e far perdere le tracce delle sostanze e del loro impiego.

Qual fine abbia avuto la circolare Crispi non so; ma so che le notizie chieste non furono date, o date solo in una misura da non aver alcuna nozione e da non servire a nulla.

In seguito a questo precedente, appena fu nota la recente circolare Pelloux, al Vaticano si fece subito spargere la notizia che il Governo italiano mirava a mettere le mani sopra i beni delle Confraternite, e degli avvisi furono sparsi — senza approfondire se si diceva vero o falso — a tutti coloro che possono avervi interesse, onde frustare gli intenti del Governo. E questi avvisi suonano press'a poco così:

« In un tempo non lontano si era ordinata una inchiesta minuziosa intorno a queste istituzioni religiose, e in quella circostanza non si è mancato di richiamare l'attenzione dei reverendissimi Ordinari, come di tutti coloro che presiedono le Confraternite, a non cedere e non fornire quelle notizie che menti settarie chiedevano all'evidente scopo di impadronirsi dei beni. Oggi, sotto una forma diversa, ma con identici fini si ritorna sullo stesso argomento. Le sentenze dei Tribunali favorevoli alle dette Confraternite, i cui beni si volevano confiscati sotto il pretesto di attribuirli alle Opere pie, hanno fatto avvertiti gli uomini del Governo che bisogna procedere per un'altra via se si vuole raggiungere l'intento. Di qui le domande odierne e l'ingiunzione di presentare i bilanci, onde avere così delle sicure nozioni sul da farsi. Conosciuta l'entità del patrimonio, l'uso che si fa delle rendite e l'indole dell'istituzione sarà in seguito facile trovare il modo di colpirle, senza speranza di poter ricorrere ai Tribunali. Le norme che altra volta furono diramate per sfuggire a questi pericoli è urgente richiamarle alla mente con più vigoria: il nemico batte più d'appresso e la necessità di salvare questo patrimonio è più imperiosa. »

E quali sono gl'intenti del Vaticano? Ve li dirò in breve, desumendoli da informazioni sicure. In questa quistione delle Confraternite non solo s'invitano gli Ordinari, ma anche l'elemento laico, a voler attentamente studiare le disposizioni di esse e vedere come possano disporre oggi del loro patrimonio, se sia convertibile, se si possa alienare e in ogni modo come si possa sottrarre da possibili distrazioni per parte del Governo. Inoltre si dovrà esaminare se taluna di esse, le più facoltose, non possano essere sottoposte alla giurisdizione diretta della Santa Sede, come mezzo di sottrarle da meditate conversioni. In tutti i modi distinguere se vi siano delle fondazioni, sulle quali si possa far assegnamento che potranno restare intaccate. E poichè è necessario che si abbiano delle norme uniformi, così si è fatto una specie di ingiunzione alle Confraternite di sottoporre gli studi al Vaticano, che s'incarica di rispondere ai diversi quesiti indicando la via da seguire.

Come si vede, è il Vaticano che interviene direttamente nella quistione, insinuando, consigliando e disponendo perchè il Governo si trovi quasi nella impossibilità di richiamare le Confraternite al rispetto delle disposizioni emanate, e di poter in ogni evenienza aver una nozione esatta intorno a questi enti che di religioso — in massima — non hanno che le apparenze.

Non sono in grado di parlarvi delle Confraternite di ogni regione d'Italia, ma conosco quelle romane. Il loro aspetto esteriore non ha nulla a che fare colla realtà. Ve ne sono di quelle che hanno gli esclusivi caratteri delle Opere pie, che posseggono entrate di somme ingenti (e queste sono quelle che per le prime sono ricorse ai Tribunali, ottenendo di non esser incorporate come tali alla Congregazione di carità); queste rendite vengono profuse in spese di ogni genere, fuorchè in quelle che risponderebbero al loro fine. Vi si getta sopra una *camarilla* interessata, politicante, che finge lavorare nell'interesse della Santa Sede, ma in realtà i fondi sono divisi fra gli amministratori.

Tempo addietro il Papa, malcontento dei Comitati per le elezioni amministrative, che gli presentavano dei conti supremamente iperbolici, invitò questa categoria di Confraternite a concorrere nelle spese. Non è sembrato vero ai caporioni. In media, ogni voto accaparrato fu valutato a lire dieci quando si spese una lira, venti se si spendevano due lire, e così di seguito in tutte le altre spese. Un agente, nelle cui mani era passata una parte delle spese fatte, voleva denunziare la turpe faccenda; ma gli si misero in mano qualche migliaio di lire e così tutto fu messo in tacere.

Vi sono altre Confraternite ugualmente ricche, che dovrebbero spendere le rendite in doti, mantenimenti di poveri, oblazioni ed ospedali, assistenze, ecc., le quali, avendo sottratto i loro capitali all'occhio investigatore dell'Autorità civile, hanno capi che non si curano a dar conto della loro gestione se non dividendo cogli iniziati la gran parte delle rendite e portando il resto al Vaticano.

Una gran parte ritengono come una giusta causa spendere il denaro per propaganda politica, in molte spese di culto non contemplate dallo statuto e in certe feste assolutamente fuor di proposito.

Vi sono perfino degli amministratori che mentre mangiano col Vaticano si fanno poi vedere ligi alle istituzioni, anzi affettano di essere col Quirinale e guazzano nei fondi delle Confraternite, onde aver così da ripararsi il giorno in cui fossero richiesti di rendere conto della gestione. Si diranno vittime del Vaticano se questo intimerà loro di dare i conti delle loro laute spese di famiglia. E viceversa si rifuggeranno in Vaticano se un giorno riuscirà al Governo di vedere bene addentro a queste malversazioni, sottrazioni e ruberie di ogni genere.

Tempo indietro fu sottoposta al Papa la proposta di invitare le numerose Confraternite di Roma a radunarsi in Vaticano per esaminare ogni singola amministrazione e stabilire un resoconto uniforme annuale; ma la proposta trovò tanti ostacoli che l'idea non si potè effettuare se non nella misura dello statuto, e cioè nella parte meno importante.

La ragione principale per far tacere il Vaticano è stata quella che, potendo il Governo italiano penetrare il segreto, si sarebbe messo in pericolo le sostanze di tutte le Confraternite.

Del resto, da calcoli fatti, chiaro emerge che la quistione della carità pubblica sarebbe pienamente risolta in Roma se la sostanza così dilapidata delle Confraternite fosse concentrata nelle Opere pie, senza che perciò esse ne vengano menomamente a soffrire nella loro costituzione. Sarebbe anzi un'opera di moralità.

Ma, come vedete, il Vaticano si oppone a che queste rendite possano essere erogate a scopi di beneficenza, quali le prescrivono le fondazioni. L'opera quindi del Governo sarà molto ardua.

F. P.

Il felice varo dell'incrociatore *Puglia*.

Le ovazioni ai Principi di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Taranto**, 22:

Al passaggio del *Savoia* pel canale navigabile, i Principi di Napoli trovavansi sul ponte di comando. Furono acclamati freneticamente da immenso pubblico che agitava i fazzoletti ed i cappelli. Il *Savoia* si è ancorato nel Mar Piccolo fra ovazioni ai Principi.

Il Comitato delle signore tarantine fu ricevuto alle ore 9 dai Principi di Napoli a bordo del *Savoia* e fu offerto alla Principessa uno splendido mazzo di orchidee e una pergamena in astuccio *moir bianco* colle proprie firme.

Alle ore 10,30 i Principi, accompagnati dal ministro Palumbo, dall'ammiraglio Morin e loro seguito, sbarcarono dal *Savoia*, ricevuti allo sbarcatoio dalle Autorità civili e militari, entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

I Principi, i seguiti e le Autorità recansi, fra continui e frenetici applausi, nel palco reale, ove ricevono il Comitato delle signore degli ufficiali.

Il cantiere presenta un colpo d'occhio stupendo. Il vescovo, coll'intiero Capitolo, benedice la nave *Puglia*, quindi i Principi, accompagnati da Palumbo, dagli ammiragli e dal seguito, freneticamente acclamati, salgono sul ponte di comando.

Alle ore 10,55 la Principessa rompe la bottiglia di *champagne* fra imponenti acclamazioni. I Principi, fra continua ovazione, tornano nel palco reale per assistere alle operazioni del varo e, attorniati dalle signore del Comitato, senatori, deputati ed Autorità, ricevono la maestranza dell'arsenale, che gli offre una magnifica pergamena.

Compiutesi le operazioni tecniche, il *Puglia* scese maestosamente in mare alle ore 11,15, tra applausi fragorosi ed evviva al Re, alla Regina ed ai Principi. Indi i Principi, applauditissimi, in una lancia tornarono sul *Savoia*.

Assistevano al varo del *Puglia* i senatori Schiavoni, De Castris, i deputati D'Ayala-Valva, De Cesare, De Donno, De Bellis, Balenzano, Landisi, Codacci Pisanelli, Damità, il prefetto e tutte le Autorità e larghe rappresentanze delle provincie pugliesi, molti ufficiali della marina e dell'esercito ed immenso pubblico.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Taranto**, 22:

Alle ore 15, coll'intervento dei Principi di Napoli, acclamati entusiasticamente dalla popolazione, accompagnati da Palumbo, Morin e dal seguito, si è scoperta sulla piazza del Municipio la lapide ricordante la prima nave costruita nell'Arsenale di Taranto.

Il sindaco lesse un applaudito discorso.

Dopo lo scoprimento della lapide i Principi recaronsi al Municipio, dove ricevettero il Comitato delle signore, i senatori, i deputati, le Autorità e la stampa.

I Principi furono chiamati parecchie volte al balcone da incessanti acclamazioni della folla gremente la piazza del Municipio e al loro apparire furono accolti da nuove ed entusiastiche ovazioni, da sventolare dei fazzoletti e agitare dei cappelli.

Finiti i ricevimenti, i Principi firmarono una splendida pergamena commemorativa, lavoro del professor Girosi. I Principi fecero quindi un giro in città tra continue e frenetiche ovazioni della popolazione.

L'infornata dei nuovi senatori è certa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

L'*Opinione* dice che può ritenersi certo che il Ministero proporrà al Re, prima dell'apertura della nuova sessione legislativa, la nomina di parecchi nuovi senatori.

Il conflitto italo-colombiano si aggrava.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 22:

Un telegramma da Bogotà al *New York Herald* annunzia che il presidente della Colombia avrebbe firmato un decreto dichiarante interrotte le relazioni coll'Italia e ritirata la Legazione di Colombia a Roma non ammesso alcun agente diplomatico italiano a Bogotà e tolti gli *exequatur* ai consoli. Col decreto stesso si dichiara che agli italiani residenti in Colombia, o che potrebbero recarvisi, è consentita soltanto la protezione che loro accordano le leggi locali.

Crediamo sapere che il Governo del Re, preavvisato delle difficoltà che il Governo Colombiano opponeva al riconoscimento di un rappresentante d'una Potenza amica, quale incaricato della protezione degli interessi italiani, aveva dichiarato che la Colombia veniva, in certo qual modo, a porsi fuori del diritto delle genti, che ammette la protezione diplomatica anche in tempo di guerra, mentre le relazioni fra la Colombia e l'Italia erano normali, malgrado l'incidente già esaurito, e che, se quelle difficoltà non erano rimosse, sarebbe cessata di pien diritto la missione affidata al ministro di Colombia in Roma.

Il telegramma al *New York Herald* aggraverebbe questo stato di cose in quanto colla Colombia esistono trattati solenni, non mai denunziati, che assicurano ai nostri connazionali colà residenti protezione e diritti, nè altrimenti guarentiti che da immutabile legge di Stato.

Sappiamo che il Governo, senza voler dare soverchia importanza a queste manifestazioni che, sebbene contrarie agli usi internazionali, costituiscono uno stato di cose che già si è prodotto altre volte fra l'Inghilterra ed alcune repubbliche americane, e che esiste ora anche tra la Francia ed il Venezuela, sta però studiando se occorra prendere qualche provvedimento per meglio tutelare gli interessi italiani in Colombia, che però non si devono in alcuna guisa ritenere compromessi.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,10:

Continua un attivo scambio di dispacci fra la Consulta e i Gabinetti di Washington e Londra a proposito della questione italo-colombiana. E' probabile che domani si tenga Consiglio dei ministri per deliberare in proposito.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Il comunicato dell'*Agenzia Stefani* intorno al conflitto fra l'Italia e la Colombia si giudica generalmente piuttosto sibillino. S'ignora ancora se alla Consulta siano pervenute notizie ufficiali intorno al vero stato di cose.

Il *Fanfulla* trova poco energico il contegno del nostro Governo.

L'*Italie* aspetta a conoscere meglio le decisioni del Ministero.

L'*Agenzia Italiana* osserva che la nuova fase della questione niente ha che vedere coll'affare Cerruti, poichè per l'esecuzione del lodo di Cleveland il Governo colombiano ha depositato le somme e dato le guarentigie occorrenti, ma trae origine da un erroneo interpretazione data a Bogotà ad una costumanza diplomatica, cioè dal fatto che il Governo italiano, seguendo la consuetudine, incaricò il rappresentante inglese di reggere gli interessi italiani durante l'assenza del nostro ministro, senza domandare il previo gradimento del Governo colombiano. Soggiunge che il ministro d'Italia a Bogotà trovasi in congedo a Recoaro e finora nè lui nè il nostro Governo hanno avuto comunicazione degli ultimi atti del Governo colombiano.

La *Tribuna* deplora con molta vivacità il linguaggio e la condotta del Governo nella questione colombiana. Dice essere doloroso che il Governo non sembri disposto a dare molta importanza al fatto, mentre si tratta di violazione del diritto italico.

La *Tribuna* spiega il contegno aggressivo della Colombia verso l'Italia col fatto che il nostro Governo le impose l'esecuzione della sentenza arbitrale dell'affare Cerruti. Osserva che se, nella primitiva fase della questione colombiana, l'Italia operò energicamente, molto più energicamente deve operare adesso, perchè non trattasi d'affare privato, ma dell'onore dell'intera nazione italiana.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,05:

Le relazioni tra la Colombia e l'Italia qui si credono rotte definitivamente. Il *Daily Chronicle*, non senza una punta d'ironia, dice di non poter supporre che l'Italia bombarderà i porti colombiani, perchè ciò sarebbe contrario all'entusiasmo col quale approvò le proposte pacifiche dello czar.....

Lo *Standard*, parlando dell'inutilità del lodo di Cleveland, lascia intravedere che l'Inghilterra non sarebbe aliena dall'avocare a sè la questione e giudicarla definitivamente.

Gli altri giornali maggiori finora tacciono.

Quando si rimetteranno in circolazione gli spezzati d'argento.

Roma, 22, ore 21,30. — Si annunzia ufficiosamente che il Governo non può mettere in circolazione gli spezzati d'argento finchè le Camere francesi non abbiano ratificato la Convenzione per la nazionalizzazione di detti spezzati.

Il Principe di Napoli acquisterebbe l'isola di Montecristo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16:

Il Ministero della Casa Reale sta trattando, per conto del Principe di Napoli, col demanio, per l'acquisto dell'isola di Montecristo, sinora affittata al marchese Ginori, il cui contratto scade quest'anno. Il Principe ne farebbe un soggiorno di caccia.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Avvicinandosi l'epoca della revisione delle patenti rilasciate agli agenti d'emigrazione, l'on. Pelloux ha diramate nuove istruzioni ai prefetti affinchè esercitino il massimo rigore nella revisione, lasciandoli arbitri del ritiro delle patenti, nel caso che i detentori non presentino sufficienti garanzie di moralità e probità.

⁂ La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza l'esercizio della trazione elettrica sovra alcune linee tranviarie in Torino.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Il dott. Mora, segretario nell'Amministrazione provinciale d'Alessandria, è nominato commissario regio a Bruno (Alessandria).

Personale di P. S. — Di Fabio, delegato di P. S. a Voghera, è promosso — L'avv. Mutarnnis, delegato a Sondrio, è traslocato a Torino — Cauli, delegato, è traslocato da Torino a Tortona — Montefort, delegato, da Genova è traslocato a Sondrio — Testa, delegato, è trasferito da Torino a Formia — Gabrielli, delegato, da Roma è trasferito a Novi Ligure — Quaranta, delegato, è trasferito da Roma a Ventimiglia — Bastelloni, delegato, da Senigallia è trasferito a Stradella.

Corti, delegato, da Stradella è traslocato a Senigallia — Frese, delegato, da Ventimiglia è traslocato a Torino — Desirej, delegato, da Novi Ligure è traslocato a Borgomanero — Spilla, delegato, da Lugo è trasferito a Sampierdarena — Poggi, delegato, da Sampierdarena è traslocato a Genova — Ranalli, delegato, da Genova è traslocato a Cagliari — Giannini, usciere di Questura, da Cuneo è trasferito a Terni — Martinelli, usciere di Questura, da Alessandria è traslocato ad Acqui — Mussolelo, usciere di Questura, da Acqui è traslocato ad Alessandria.

Siena e l'on. Imbriani.

Ci scrivono da Siena, 21:

Compiendosi ieri l'anniversario della grave disgrazia da cui fu colpito l'on. Imbriani mentre pronunziava un discorso sui gradini del monumento di Garibaldi, il sindaco cav. Enrico Falaschi inviava al deputato di Corato il seguente telegramma:

« Nel ricordo della dolorosa trepidazione, oggi, con animo riconfortato, invio saluti e auguri cordiali. »

L'on. Imbriani rispondeva:

« Grazie per l'affettuoso augurio. Il nome di Siena non suona ricordo di sventura al mio cuore riconoscente, bensì cara memoria di insuperabile gentilezza ed infinito affetto. »

Anche il sindaco di Corato telegrafò ieri al sindaco di Siena esprimendo riconoscenza per le cure affettuose prodigate all'on. Imbriani.

Picquart consegnato alle Autorità militari

Esterhazy ritorna a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 18,35:

In seguito a ripetute conferenze coi ministri Brisson e Sarrien, il procuratore generale si decise a consegnare il colonnello Picquart alle Autorità militari.

Alle ore 16, Picquart venne pertanto trasferito dalla carcere civile della *Santé* a quella militare del *Cherche-midi*.

Molte persone attendevano Picquart al suo arrivo al *Cherche-midi* e quivi gli fecero dimostrazioni di simpatia. Egli ringraziò, commosso.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 14,25:

Sembra confermarsi che Esterhazy fu visto partire da Douvres (Inghilterra) per l'Havre e Parigi.

Un colpo di Stato in Cina.

L'abdicazione dell'imperatore.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 22:

Corre voce che l'imperatore di Cina sia morto. Non si ha nessun particolare. Si assicura che le porte di Pechino sono chiuse.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 22:

Un decreto imperiale annunzia che l'imperatore rimise il potere all'imperatrice vedova. Il principale consigliere dell'imperatore è fuggito.

Li Hung Chang sarebbe richiamato al potere.

La Porta chiede l'intervento delle Potenze per Candia.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — La Porta ha incaricato gli ambasciatori di chiedere alle Potenze il loro intervento presso l'Inghilterra affinchè gli autori degli ultimi disordini di Candia, già arrestati, siano esiliati a Tripoli e il disarmo della popolazione si estenda pure ai cristiani.

I temuti disordini a Retimo.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 18,5:

Le navi russe che trovansi a Creta stazioneranno dinanzi a Retimo, ove i mussulmani minacciano i cristiani. Il console russo già abbandonò Retimo. Le navi russe vi saranno venerdì.

Conflitto anglo-francese?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 17:

Il *Times* riporta, senza troppi commenti, la notizia venuta da Parigi che il Governo francese manderà un rinforzo alla spedizione Marchand, ma altri giornali la commentano con un senso d'ostilità vivissima. Il *Daily Mail* — giornale a notizie sensazionali — intitola un trafiletto: *Siamo alla guerra?* E' certo che se veramente la Francia pensasse a spedire uomini al comandante Marchand, il Governo inglese darebbe subito ordine di impossessarsi di Fashoda ad ogni costo.

Il Governo austriaco deciso a difendere gl'immigrati italiani.

Una coda all'affare dei chioggiotti.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 12,35:

Un membro del Comitato esecutivo della Destra, appartenente al Club dei deputati slavi meridionali, durante alcune conferenze col conte Thun, presidente del Consiglio, accennò pure ai recenti fatti di Lubiana e Nabresina, e pregò il ministro di prendere disposizioni per impedire l'immigrazione degli operai italiani regnicoli in Carniola.

Thun dichiarò d'essere già stato minutamente informato degli eccessi commessi dagli sloveni; aggiunse essere risultato dai rapporti che la maggior parte degli operai italiani erano stati aggrediti da sudditi austriaci e non viceversa; erano quindi tanto maggiormente deplorevoli gli eccessi. Non si può nemmeno parlare d'impedire l'immigrazione degli operai regnicoli laboriosi, poichè dai trattati reciproci fra i due Stati è stipulata libertà d'immigrazione.

Il Governo austriaco è pertanto fermamente deciso a procedere colla massima severità contro coloro che prenderanno parte ad eventuali persecuzioni contro gl'italiani, ed ha già impartite le debite istruzioni al conte Goes, luogotenente di Trieste, ed al barone Hein, governatore di Lubiana, cui il Thun lodò per le energiche misure prese.

Ai deputati sloveni Thun consigliò ad influire sulle popolazioni per ristabilire la calma, poichè inoltre il ripetersi degli eccessi potrebbe provocare una reazione antislava nelle città italiane del litorale di Trieste.

⁂

Riguardo all'aggressione contro i pescatori chioggiotti, apprendo che quando il tenente Fausin constatò che la rete dei chioggiotti era stata gettata a due miglia e mezzo dalla costa, i due sloveni presi a bordo dell'*Andrea* sostenevano ancora d'essere dalla parte della ragione; anzi indirizzarono gravi minacce ai chioggiotti, dicendo:

— Questa volta è andata così; ma un'altra volta vi taglieremo la testa.

Il tenente Fausin li redarguì severamente.

Ancora il lutto per l'imperatrice a Vienna.

Il dono d'un ricco tirolese.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20,20:

Continuano ad arrivare corone da deporsi nel sotterraneo della chiesa dei cappuccini, sulla tomba d'Elisabetta. I servizi funebri dureranno ancora per tutta la settimana, in ogni città dell'impero. Re Carlo di Rumania, giunto a Vienna, baciò la mano dell'imperatore, che lo abbracciò piangendo.

Mentre la contessa Sztaray, che accompagnava Elisabetta al momento del delitto, raccontava, singhiozzando, il fatto, l'imperatore si chinò a baciarle la mano.

I giornali pubblicano ancora articoli di Elisabetta e aneddoti della sua vita.

Domani il Parlamento ungherese discuterà il progetto del ministro Banffi perchè sia fatta menzione della memoria della regina in un articolo della legge ungherese.

Prevedesi una discussione su questa proposta. Gli ungheresi recatisi a Vienna pei funerali dell'imperatrice ne tornarono poco contenti. I giornali chiamano Vienna « città di gente piccina »; si lagnano delle disposizioni della Polizia, della trascuratezza riguardo la Deputazione magiara.

⁂

Ad Innsbruck (Tirolo) certo Kuno Sieberer diede duecentomila fiorini (425,000 franchi) per la fondazione d'un ospizio di trovatelli intitolato all'imperatrice Elisabetta.

Il nuovo console italiano a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 21,10:

Stamane col diretto d'Italia, alle 10,07, è arrivato il comm. Lambertenghi, nuovo console italiano. Scese all'*Hôtel de la Ville*. L'*Indipendente*, dandogli il benvenuto, esprime la speranza che sorgeranno indubbiamente sinceri rapporti di stretta amicizia fra lui e Trieste.

Il Governo Elvetico e gli anarchici.

Berna, 22 (*Stefani*). — Il Consiglio federale tenne oggi seduta straordinaria dalle ore 16 alle 20. Il Consiglio prese cognizione delle relazione e delle proposte del Dipartimento federale della giustizia circa la questione della espulsione degli anarchici. Il Consiglio non prese però nessuna deliberazione definitiva.

Una prodezza di Lucchani a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 21,10:

In base alle ricerche della Polizia, si è constatato che Lucchani il 10 luglio 1894, nelle ore pomeridiane, si presentò nei locali del Comitato generale italiano. Quando comparve il console Tattara, Lucchani chiese bruscamente una somma per ritornare in Italia. Essendogli il denaro stato negato, insultò il console. Questi lo fece tosto arrestare e la Polizia lo scortò al confine.

Un cappellano della Corte austriaca che si suicida.

Ci telegrafano da Praga, 22, ore 18,5:

Al castello imperiale di Hradschin, stamane, il cappellano di Corte, monsignore Francesco Kahl, già confessore dell'imperatrice Maria Anna, si gettò dalla finestra della sua abitazione, al secondo piano, mentre nella vicina chiesa metropolitana si celebrava l'ufficio funebre in suffragio dell'anima dell'imperatrice Elisabetta.

Fu raccolto cadavere informe. Già due anni or sono aveva manifestato sintomi di perturbazione mentale.

I difensori di Santiago.

Madrid, 22 (*Stefani*). — E' giunto Cervera. Nessun incidente. Anche il generale Toral è giunto malato. E' costretto a rimanere in letto.

Il nuncio pontificio a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Le voci relative al prossimo richiamo del nuncio pontificio Clari sono autorevolmente smentite.

Operai italiani in Germania.

Essen, 22 (*Stefani*). — E' infondata la notizia pubblicata dai giornali che tutti gli operai italiani della miniera di Desta siano stati licenziati. Dieci operai soltanto furono licenziati perchè non eravi più lavoro.

Un monumento commemorativo d'una disgrazia navale in Germania.

Kiel, 22 (*Stefani*). — Si è inaugurato solennemente il monumento al duca Federico Guglielmo Mecklemburg e agli otto marinai che perirono nel 1897 a bordo della torpediniera N. 26. La cerimonia era presieduta dall'ammiraglio Koester, che depose sul monumento una corona a nome dell'imperatore. Vi assistevano la famiglia del granduca di Mecklemburg e la principessa Enrico di Prussia.

Navigazione.

New York, 22 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

Un monumento al cardinale Lavigerie a Tunisi.

Tunisi, 17 settembre.

Giovedì 6 ottobre sarà inaugurato il monumento eretto nella cattedrale di Cartagine in memoria del cardinale Lavigerie. E' opera dello scultore Gustavo Crauk; il monumento rappresenta il defunto sul suo letto di morte; attorno a lui due frati pregano; ai piedi sono due negri, spezzanti le loro catene, mentre una donna araba sospinge il suo bambino verso il cadavere, in atto pietoso, come di riconoscenza.

All'inaugurazione interverranno molti personaggi e gran parte del clero di Algeria, non che di Francia, forse anche il vescovo di Cagliari.

La gioia di vivere

La statistica — questa spietata e infallibile maestra di tante malattie moderne — ci dice da tempo che il numero dei suicidi, il quale purtroppo aumenta ogni anno spaventosamente, ha raggiunto le sue cifre più elevate nei paesi che figurano fra i più civili.

E aggiunge ancora che la falange di questi volontari della morte, pei quali abitualmente la società non ha che dei biasimi, si è accresciuta di una nuova categoria di vittime: gli affetti di una nuovissima, bizzarra, contagiosa, indefinibile malattia che comunemente e volgarmente si chiama « stanchezza di vivere ».

E' avrete letto, nel breve giro di un paio di settimane, di un vecchio settantenne che, giunto ormai al termine dell'umano viaggio, ha voluto con un colpo di rivoltella spezzare il tenue filo che lo teneva ancor blandamente allacciato alla vita; di quel pittore cui una buona soluzione d'arsenico ha dato assai più rapida celebrità di tutte le sue numerose tele invendute; di quella giovinetta che all'alba dell'esistenza ha gittato, ancor pura ed incosciente, nelle onde oblìose e tumultuose di un fiume tutte le speranze e tutte le sue promesse deluse, come si getta un fiore appassito.

Ebbene, tutte e tre queste reclute del suicidio, tutti e tre questi volontari della morte, prima di accingersi all'estremo viaggio, prima di chiudere gli occhi per sempre hanno scritto che si davan la morte perchè « eran stanchi di vivere ».

Il contagio, insomma, non risparmia nè età nè sesso: esso miete fatalmente, irremissibilmente le sue vittime, e l'età dei morti può tutt'al più suggerire alle donnicciuole un buon numero da giuocare al lotto, e suggerir ben malinconiche riflessioni ai popoli civili, i quali par si debbano stranamente contendere il record della longevità.

⁂

Hanno dunque ragione coloro i quali, ubbidienti soltanto alla fede e alla superstizione, addebitano al progresso e alla civiltà tutti i guai che travagliano la moderna umanità?

Pochi oserebbero affermarlo, confortandolo con qualche solido argomento.

La scienza indubbiamente ha affinato i gusti, perfezionate le comodità, moltiplicati i godimenti, soppressi molti pregiudizi; ma bisogna pur riconoscere che tutto ciò è caduto in un ambiente male preparato, ed ha servito a svegliare appetiti e desiderii insaziabili, cupidigie violente e colpose.

La gioia di vivere dalla maggior parte è oramai intesa soltanto come l'appagamento di tutti i desiderii materiali, la soddisfazione di tutte le cupidigie.

Lo spettacolo dell'agiatezza altrui, lungi dal frenare le impazienze insegnando la via dell'operosità, del lavoro, del sacrificio, dell'abnegazione, non ha fatto che svegliare invidie, ambizioni, cupidigie, gelosie. Ed ecco come un brutale, volgare assassino può cercare con un pugnale il cuore di una povera signora malata, senza tremare, con questo pensiero nel cervello turbato:

— Essa non lavorava. Chi non lavora non ha diritto di mangiare! Io non voglio lavorare per lei!

Le sorgenti dei piaceri semplici e onesti che rallegrarono la vita dei nostri padri sono state avvelenate dal tossico dei godimenti febbrili e vertiginosi.

Godere: ecco quello che si domanda e che si vuole indipendentemente dai mezzi dei quali ciascuno dispone, della propria condizione. E colla scusa che il commercio langue, che l'industria intisichisce, da ogni parte non si chiedono che fiere, giostre, tornei, spettacoli fantastici!

La smania del denaro ha preso un po' tutti: nessuno più si appaga del proprio stato. Ci siamo creati una infinità di bisogni, di necessità, e di doveri sociali, ai quali pochi sanno resistere.

E il peggio si è che la gioventù va perdendo il suo carattere giocondo e spensierato: essa pure, appena affacciata alla vita, comincia a sentir il tormento delle cupidigie e delle ambizioni.

Credono la maggior parte dei nostri giovani che l'arte, il commercio, le industrie debbano far conquistare rapidamente quello che si dice « un buon posto », una « bella posizione ». E si arrabattano tentando di farsi largo coi gomiti, servendosi di tutti i mezzi, lottando spesso con audacia e sfrontatezza; ma siccome non si arriva facilmente e i principii soprattutto sono duri e faticosi, e anche avendo ingegno occorre sempre una lunga, seria e intelligente preparazione e una grande costanza nell'ascensione dello spinoso calvario, al primo insuccesso, scoraggiati, disillusi, si sentono perduti e, piuttosto, che riprender la via daccapo facendo tesoro dell'esperienza fatta, preferiscono rinunziare alla battaglia e con essa alla vita.

⁂

Ah! se i giovani si persuadessero che anche per chi sente di aver ingegno è una virtù adattarsi alle piccole, oscure, modeste professioni che, se non l'indipendenza della persona, assicurano l'indipendenza dello spirito, se riflettessero ch'è da molti di quegli oscuri, umili uffici, dove c'era almeno la carta e l'inchiostro *gratis*, che molti presero il volo e salirono alle più alte cariche e la fama venne a raggiungerli e a baciarli in fronte!

Ah! se i giovani meditassero un po' sui versi di un poeta che seppe esser orgoglioso:

La faim est une porte basse
Et, par orgueil lors qu'il faut qu'on y passe,
Le plus grand est celui qui se courbe le plus!...

Ma, diranno taluni, dobbiamo farne una colpa alla gioventù se non ha ideali, se è fiacca e si ripiega alla prima avversità?

No certamente: essa è il prodotto della nostra scuola e dell'ambiente nel quale si vive.

E' stato detto e ripetuto mille volte che aprire una scuola equivale a far chiudere una carcere. La frase è bella, ma, come osservava un filosofo sottile e illuminato, per disgrazia è una frase.

Il fatto è che le scuole crescono; ma le carceri..... non diminuiscono.

Non certo per colpa de' maestri, fra' quali ve n'ha di buoni e di ottimi: ma perchè purtroppo la scuola in molte parti d'Italia non vive in un ambiente educativo.

Che può fare la scuola che insegna a non rubare, a non ammazzare là dove i furti e gli omicidi succedono a centinaia rimanendo spesso impuniti, specialmente quando vi son di mezzo i così detti « pezzi grossi », quelli

che dovrebbero insegnar coll'esempio la moralità e l'illibatezza?

Che può far la scuola che predica l'onestà, l'amore al lavoro, là dove si veggono salire in fama i ladri e i raggiratori, quando, protetti e riveriti, vediam passarci innanzi ed elevar statue a uomini il cui nome ricorre frequente nelle pagine più fosche del nostro Paese, quando vediam sempre più radicarsi il concetto che a tutto si possa pervenire, che tutto si possa conquistare coi raggiri e colla corruzione?

E allora, dirà taluno, che cosa si dovrebbe fare?

Raccogliersi innanzi tutto ed iniziare una benefica e santa epurazione.

Noi siamo un po' tutti perseguitati dagli ideali: abbiamo tutti, come diceva un sottile psicologo, dei grandi concetti, dei grandi sogni, dei grandi ideali, delle grandi speranze. Tutto è grande, tranne l'abilità pratica di adattare i mezzi al fine.

E la fortuna altrui, lungi dal far nascere in noi l'invidia, dovrebbe indurci a pesarla sulla bilancia della onestà e della giustizia; e son certo che molte volte osservando e giudicando con criterio equanime, troveremmo che certe ricchezze accumulate con la frode, con l'inganno e con la prepotenza sono tutt'altro che da invidiare, e che certi uomini saliti in fama cogli intrighi e cogli imbrogli son tutt'altro che da emulare.

E sopratutto i giovani dovrebbero persuadersi che alla vita rapida, agitata, angosciosa, febbricitante è di gran lunga da preferirsi la vita tranquilla, serena, operosa di quegli umili e solitari virtuosi che della bontà dell'animo fanno la più preziosa di tutte le doti.

Con questi precetti i giovani sapranno trovar la forza per rifarsi delle momentanee sconfitte, per agguerrirsi sempre più nella battaglia quotidiana della vita — che se non risparmia alcuno, presto o tardi rende giustizia a chi ha fortemente voluto — e comprenderanno la verità di un vecchio aforisma, nel quale risiede la gioia di vivere: « Chi è contento è ricco. »

Patrizio Patrizi.

La vita che si vive

Le caratteristiche dell'imbecillità umana.

Studiare la baggine umana è un compito al quale si sono dedicati con molto successo tanti autori, specialmente di romanzi e di commedie; ma nessuno finora l'ha studiata dal lato scientifico. Il dottor Tokarski ha affrontato il tema senza lasciarsi spaventare dell'immensità del soggetto, e nella *Revue Neurologique* ci dà una definizione generale della bestialità umana.

Eccone una breve analisi:

La baggine — dice lo scienziato dottore — non è una malattia, ma è uno stato dell'uomo sano caratterizzato da una percezione incompleta delle impressioni, che conduce ad azioni non conformi o contrarie alle circostanze del momento.

Le percezioni dell'uomo intelligente non sono sempre adeguate alla realtà. Il ripetersi delle stesse percezioni fa osservare dei particolari che sfuggono alla prima osservazione, perchè non si può in una volta sola afferrare i fenomeni complessi.

L'imbecillità o baggine non differisce dall'intelligenza che quantitativamente ma, non qualitativamente.

L'uomo bestia non dubita mai: ciò che egli vede lo prende per reale, e siccome egli vede poco e percepisce poco, così crede di percepire tutto e si crede in possesso della verità. La fede esagerata in se stesso è un segno innegabile di imbecillità.

L'assenza del dubbio è la condizione necessaria dell'amor proprio, dell'impudenza e dell'intrepidezza, la quale non è altro se non che l'ignoranza del pericolo.

Tutto ciò che diminuisce la percezione e la memoria può occasionare l'imbecillità temporanea.

L'uomo imbecille è sempre vittima delle sue illusioni. Questa forma di stupidità è la più pericolosa, perchè crea le [illegible] dottrine e ne fa la fortuna.

L'ignoranza conduce agli stessi risultati della stupidaggine e costituisce la forma perfetta della stupidità artificiale: ma l'ignoranza può percepire, mentre l'imbecillità non può.

Infine la stupidaggine o imbecillità o bestialità è una grande sventura personale e un gran male sociale.

Dopo aver riconosciuto questo male, ci diranno forse gli specialisti qual è il rimedio?

Ma cercare il rimedio alla stupidità [illegible] non sarebbe la più grande della..... imbecillaggini?

⁂

Una digiunatrice.

Il femminismo fa notevoli progressi ed invade sempre più il campo finora tenuto dal..... mascolinismo. Dopo le impiegatesse telegrafiche e telefoniche, le medichesse, le avvocatesse, eccoci alle digiunatrici.

Si annunzia da Londra che la signorina Anna Augusta Christensen si è data a far concorrenza a Succi, digiunando come lui per 40 giorni e 40 notti.

La nuova digiunatrice ha 46 anni: si è messa un po' tardi nella carriera, ma..... meglio tardi che mai.

Dicono ancora che è di costituzione fortissima e che pesa molti chilogrammi.

⁂

Secondo una curiosa statistica, ecco come le signorine inglesi si comportano quando ricevono una dichiarazione amorosa:

L'80 per cento cade senza frasi nelle braccia dell'interlocutore; il 68 per cento arrossisce e nasconde il viso, l'1 per cento cade commossa in una poltrona; il 4 per cento ascolta veramente stupefatta la dichiarazione dell'adoratore; l'80 per cento era benissimo preparato all'avvenimento; il 60 per cento guarda l'innamorato negli occhi: e l'1 per cento scappa prima della [illegible] della tirata a raccontare la notizia alle sue amiche.

⁂

La penultima.

Stupidini spiega i suoi metodi educativi.

— Io non batto mai mio figlio. Quando mi fa qualche birichinata lo accompagno dal mio barbiere e gli faccio dare una lavata di testa. Con questo mezzo concilio la severità con l'igiene.

⁂

L'ultima.

In trattoria.

— Cameriere, siete ben sicuro di avermi servito un'anitra selvatica?

— Oh! tutto quel che c'è di più selvatico. Si figuri, signore, che si è dovuto inseguirla per più d'un'ora in cortile prima di poter afferrarla.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Mala-detta.
Per oggi: Logogrifo:
6 — Della cosa son parte essenziale.
4 — Son prolisso; robusto animale.
3 — Vari son nelle varie regioni.
7 — Han nel corpo importanti funzioni.

L'assassinio di un ex-soldato italiano presso Trieste.

Ci scrive X da Trieste, 21:

Sono due giorni che a Trieste si parla di un delitto avvenuto domenica sera a Roschi, villaggio del Goriziano, senza che si potessero avere precisi ragguagli in proposito. Ora finalmente s'è potuto sapere qualcosa di preciso. Si tratta, pur troppo, di una nuova, orribile manifestazione di odio contro gl'italiani.

Alcuni rinnegati di quel miserabile villaggio, celebre per l'ignoranza dei suoi abitanti, hanno ucciso con inaudita ferocia il giovane Celeste Mania, cittadino italiano di Torre-Zuino, già soldato nel regio esercito, attualmente alla dipendenza del cav. Dottori. Il giovane era fidanzato e domenica sera, uscendo dalla casa della fidanzata, s'imbattè con una comitiva di quattro manigoldi che lo provocarono. Uno di questi, certo Battistella, un pregiudicato, gli inferse un terribile colpo di coltello al torace e lo lasciò morto [illegible]. Gli assassini si diedero alla fuga.

Più tardi, essendo ricercati, si costituirono alle Autorità. Interrogato il Battistella perchè aveva commesso il misfatto, rispose: « Era un italiano. »

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 settembre. — [illegible] — **Scuola serale di commercio.** — La locale Società di mutuo soccorso tra i commessi di studio e di commercio anche quest'anno riaprirà la scuola serale di commercio, che da parecchi anni ha instituita con tanto profitto degli studiosi.

Il corso delle lezioni è gratuito e sono ammessi alla scuola alunni d'ambo i sessi.

Le materie, il cui insegnamento è affidato a valenti professori, sono: lingua italiana, francese, tedesca, computisteria, ragioneria e calligrafia.

CANELLI.

21 settembre. (G. di P.) — **Il mercato delle uve.** — La Commissione per i mercati delle uve ha stabilito l'apertura dei nostri importanti mercati col giorno 27 corrente. In verità, considerato che la maturazione dell'uva è quest'anno in ritardo assai, troppo vicino è il giorno prescelto dalla Commissione ma alla fretta degli egregi membri della Commissione supplirà, speriamo, la buona pratica dei viticultori, i quali più d'ogni altro sapranno convincersi che meglio guastare l'eccellente prodotto, pigiando in quest'anno le uve dei nostri colli prima del mese di ottobre.

Le uve moscato e barbera e ogni altra qualità sono promettenti assai, immuni completamente come sono da malattie qualsiasi. Se come l'anno sarà, per buona del prossimo mese, anche quest'anno avremo un'ottima campagna vinicola.

IVREA.

22 settembre. (Ruffini) — **Gravissimo incendio.** — Verso le ore una e mezza della notte scorsa scoppiava improvvisamente il fuoco nel magazzino dei bozzoli da seta della filanda sita in Chiaverano, di proprietà del sig. Giglio-Tos Celestino, sindaco del Comune stesso.

Primo ad accorgersene fu certo Avondoglio Luigi, che appunto in quell'ora ritornava a casa da Ivrea, ove erasi recato a vendere latticini. Alle sue grida di allarme, cui si aggiunsero i rintocchi della campana della parrocchia, accorsero sul luogo del sinistro colle pompe tutti i terrazzani del paese e della vicina frazione di Blenca.

I bozzoli, però, che si trovavano accatastati nel magazzino in grandissima quantità e che già avevano subìta la cottura per essere filati, presentarono facile alimento alle fiamme, le quali avvolsero ben tosto tutto il vastissimo magazzino, rendendo l'opera degli accorsi limitata a circoscrivere l'incendio, il quale distrusse bozzoli da seta per lire 60 mila, attrezzi della filanda, sedie, tavole, ceste, telai, ecc. per oltre 5 mila lire, e rovinò completamente il magazzino del valore di lire 20 mila.

L'incendio fu prodotto dalla fuliggine accesa caduta dal camino della filanda e caduta nel magazzino. Il signor Giglio-Tos è assicurato alla Reale di Torino.

— **Atto di coraggio.** — L'altro di, certa Giachino Caterina, d'anni 11, si recava a lavare dei panni nella Dora Baltea, in località detta il Tornaggio. A mezzogiorno due sue sorelline le portavano colà il pranzo, e mentre essa se lo stava sorbendo tranquillamente seduta all'ombra di un albero, quelle si divertivano presso la sponda del fiume.

Ad un tratto, però, la più piccina, di soli tre anni, mentre voleva sporgersi un tovagliolo, perduto l'equilibrio, scivolava nell'acqua, alta in quel luogo ben due metri.

Alle grida di spavento dell'altra sorella accorse tosto la Caterina, la quale, compresa del pericolo che correva la povera sorellina e noncurante di quello cui esponeva se stessa, sebbene inesperta di nuoto si gettava vestita com'era nell'acqua e riusciva dopo inauditi e generosi sforzi a trarla a salvamento.

LENTA (Vercelli).

21 settembre. (Lux) — **Un banchetto all'onorevole Rizzetti.** — Oggi, per cura di un sollecito Comitato locale, venne offerto in Lenta un pranzo all'onorevole comm. Carlo Rizzetti, deputato del collegio di Varallo, onde esporgli i bisogni, i voti ed i giusti desiderii di questa popolazione rurale.

All'adunanza intervenne pure l'on. Marco Pozzo.

Al mattino l'on. Rizzetti, l'on. Pozzo, il sindaco signor Correnne e altri personaggi locali fecero un sopraluogo sugli argini della Sesia per accertarsi de visu dei bisogni cui dovrebbesi prima provvedere.

A mezzogiorno ebbe poi luogo il pranzo nei locali dell'Asilo infantile, all'uopo predisposti e adornati con molto zelo dal Comitato.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Rizzetti, l'on. Pozzo, il sindaco Correnne, l'avv. cav. Patriarca, consigliere provinciale, gli assessori e i consiglieri comunali di Lenta, parecchi presidenti di Opere pie locali ed altri venuti appositamente da Gattinara, Ghislarengo ed Arborio.

I commensali erano oltre settanta.

Alle frutta parla per primo il dott. Cesa, segretario del Comitato, salutando l'on. Rizzetti e tutti gli intervenuti.

Quindi parla il signor Mazzonetti, figlio del segretario comunale, leggendo le adesioni dell'on. Piero Lucca, del cav. Gugnasi, del pretore e di altri. Chiude mandando un saluto ai presenti a nome di suo padre, indisposto.

L'avv. Patriarca, invitato a parlare, espone quali siano i bisogni per cui si invoca l'autorevole appoggio dei deputati: e cioè i ripari all'arginatura della Sesia e i lavori per l'irrigazione delle campagne.

Quindi s'alza l'on. Rizzetti cui si dirige subito un vivissimo applauso. Egli promette tutto il suo appoggio per la causa dell'agricoltura. Fa breve incursione nel campo della politica interna e si sofferma specialmente sui doveri che incombono al Governo verso l'agricoltura. Raccoglie la proposta formulata dall'on. Pozzo e già espressa dal consigliere provinciale avv. Patriarca, per quanto riguarda la costituzione di un solido consorzio per i ripari della Sesia, coordinato fra i vari Comuni interessati. Chiude acclamando il nome di re Umberto.

Il discorso riesce applauditissimo e felicissimo.

L'on. Pozzo promette anch'egli tutto il suo patrocinio ai legittimi voti del Comune di Lenta in quanto essi non tocchino ai diritti privati in conflitto. Si dice lieto della simpatia che a Lenta raccoglie l'on. Rizzetti quasi fosse disceso dalla sua Varallo pel tramite fluente del fiume Sesia.

Segue l'avv. Zanuzzio con una spiritosa improvvisata in vernacolo, dove fra la ilarità spicca una sincera nota di buon senso.

Quindi in simpatica festa si chiude tra la più schietta cordialità.

Prestò egregiamente lodevole servizio la Banda musicale della borgata.

SUSA.

22 settembre. — **Disgrazia alpinistica?** — Ieri alcuni operai addetti all'estrazione del ghiaccio del ghiacciaio di Parguora ([illegible] metri sul livello del mare) rinvennero su quell'immensa plaga di ghiaccio il cadavere tutto intriso di sangue, d'uno sconosciuto. Pare che il disgraziato sia un contadino di Venaus.

Si assicura che l'Autorità giudiziaria partiva a quella volta per le constatazioni del caso.

VERCELLI.

22 settembre. — **L'Ospedale premiato alla Esposizione di Torino.** — Giunse qui la grata notizia che il Comitato di codesta Esposizione Nazionale assegnò al nostro Ospedale Maggiore la medaglia d'oro per le benemerenze acquisite nel campo della pubblica beneficenza.

Il sottosegretario Chiapusso a Susa

Ci scrive il nostro da Susa, 22:

S. E. Chiapusso, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e nostro ottimo e caro deputato, giunse stamane tra noi alle 10,10. Il treno arrivò non solo in orario, ma con due minuti di anticipo. Erano ad attenderlo tutte le Autorità politiche, giudiziarie ed amministrative, la Società operaia, la Società militare e buona parte della popolazione, lieta di salutarlo al suo primo arrivo tra noi dopo che fu chiamato all'alta carica. La Banda cittadina lo accolse al suono della Marcia Reale. Un allievo del civico Convitto lo salutò a nome della gioventù studiosa.

Uscito di stazione dando il braccio alla sotto-prefettessa, la gentil signora Campeggi, l'on. Chiapusso venne accompagnato dalle suddette Autorità e pubblico sino alla sua dimora, ove salutò e ringraziò commosso della spontanea dimostrazione fattagli.

La città si è imbandierata. Il sindaco avv. Genin pubblicò a nome della Giunta un proclama in cui si riafferma l'intima soddisfazione provata dalla cittadinanza all'apprendere che l'on. Chiapusso venne chiamato a far parte del Governo. Oggi, poi, la Giunta e S. E. l'on. Chiapusso si scambiarono cordiali visite.

Due patriottici telegrammi furono scambiati fra il nostro ed il sindaco d'Urbino il 20 settembre in occasione dell'inaugurazione del tronco ferroviario Fabriano-Urbino, inaugurazione alla quale l'on. Chiapusso rappresentava ufficialmente il Governo.

Pel furto della cassa-forte alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Furono arrestati il custode Battistini e il portinaio Rocchi, della Corte d'Appello, imputati di aver favoreggiato il furto della cassa-forte, di cui si parlò parecchio tempo fa.

Le tragedie della gelosia.

Ci scrivono da Firenze, 22:

Ai *Roccoli*, nel Comune di Bagno a Ripoli, due giovani operai si sfidarono a morte, per non recenti motivi di rivalità in amore.

Una delle più belle giovani del paese, approfittandosi della propria bellezza, si compiaceva di torturare i due innamorati facendo credere ora a quello ora a questo di concedere il suo cuore.

L'odio doveva scoppiare finalmente fra i due, accecati dalla passione.

Ieri — Ubaldo Zoppi, ventenne, falegname, e Renzo Venturi, di 21 anni, muratore — incontratisi lassù, si fecero dapprima delle reciproche intimazioni, poi si insultarono e finalmente si azzuffarono. Il Venturi, tratto fuori un coltello, colpì ben sette volte l'odiato rivale, che cadde in un lago di sangue.

Lo Zoppi è moribondo all'ospedale e il Venturi si è dato alla latitanza.

Il solfato di ferro alle piante.

Pare che la stessa legge fisica per la quale il ferro è utile alle persone clorotiche ed anemiche, regga anche per certe piante.

Da molto tempo infatti lo si impiega in orticoltura ed agricoltura come alimentazione vigorosa, e ancora lo si adopera per estirpare i parassiti vegetali e piante nocive, ingombranti o snervanti il terreno.

Il signor Delacharlonny pubblica interessantissimi risultati dell'adozione del solfato di ferro [illegible] viti per ottenerne dell'uva meravigliosa.

Inutile dilungarsi per citare tutti questi risultati; è più importante dare il procedimento del signor Delacharlonny.

Egli fa sciogliere due chilogrammi di solfato di ferro in cento litri d'acqua, e, mediante un polverizzatore, asperge di questa soluzione le foglie ed i frutti. Ma bisogna saper cogliere il momento. Egli attende che i grappoli abbiano raggiunto il terzo della loro grossezza ordinaria, e fa quindi un'altra aspersione un mese dopo, ed un'altra venti giorni prima della vendemmia.

L'effetto è sicuro. Egli ha ottenuto risultati analoghi sui ciliegi, sui peri e sui pomi.

Altri, sulle esperienze del signor Delacharlonny, hanno addottato il solfato di ferro con esito costante.

Quanto alla spesa di tale trattamento, essa è minima.

Alla dose di 8 o 10 ettolitri di soluzione per ogni ettaro bastano dai 15 ai 21 chilogrammi di solfato di ferro, cioè una spesa di una lira o 1 25 di solfato per ettaro.

Il Sindacato degli orticoltori e giardinieri avrebbero poi ottenuto, con questo trattamento, della frutta di grossezza straordinaria.

In ogni modo, poichè la spesa è piccola e il trattamento col solfato di ferro è logico, i nostri orticoltori ed agricoltori possono bene far degli esperimenti.

E. Clettica.

REATI E PENE

Socialisti in Tribunale.

Fabio Maffi, Paola Lombroso, Carlo Gaviglio

(Tribunale penale di Torino).

Raramente passa quindicina in cui non si discuta nell'aula del nostro Tribunale qualche processo a carico di socialisti per reati d'eccitamento d'odio di classe, ma nella presente sessione due importantissimi interessano vivamente il mondo giudiziario per le persone che vi sono implicate più che per l'entità delle accuse.

Ieri si doveva procedere contro Fabio Maffi, socialista ardente, maestro elementare del nostro Comune, ma licenziato, dopo 14 anni di servizio, su proposta della Giunta, il 23 maggio scorso.

Lo si reputò colpevole del reato di eccitamento d'odio di classe per avere nel settembre 1897, scritto e fatto stampare un opuscolo intitolato: *Tra operaie di città e di campagna*, nel cui complesso l'Autorità competente credette ravvisare espressioni e principii costituenti il reato di cui sopra, ed un pericolo per la pubblica tranquillità.

Ma la storia di questo processo, in apparenza semplice, risale a parecchi anni fa, poichè ebbe varie e complesse vicissitudini.

L'opuscolo, incriminato oggi, comparve infatti, pubblicato dal Foa, nel 1891, nè allora l'Autorità credette conveniente per la pubblica tranquillità deferire autore ed editore al Tribunale. Tanto è vero che per parecchi numeri liberamente il *Grido del Popolo* riportò interi alcuni capitoli dell'opuscoletto.

Nel 1897 l'editore Spandre ne volle fare una riproduzione, ma male gliene incolse, perchè fu iniziata istruttoria contro di lui e contro tali Bentivoglio, bibliotecario del *Grido del Popolo*, e Lazzari, nonchè contro il Maffi, che la Questura affermava essere il vero autore dell'opuscolo, sebbene si celasse sotto il pseudonimo di *Biagio Carlo Toni*.

Ma in istruttoria il giudice metteva ordinanza di non luogo a procedere contro il Maffi per non essere stato provato che questi avesse commesso il reato. Ciò il 31 dicembre 1897.

Mandati a giudizio gli altri tre imputati, furono assolti per non provata reità; ma, appellatosi il procuratore generale, ad onta delle strenue difese degli avvocati Gavia-Gatti, Poddigue e Cagno, lo Spandre veniva condannato a 6 mesi di detenzione.

Infrattanto il Maffi, come dicemmo, fu destituito dalla carica di maestro comunale: egli ricorrerà alla Giunta provinciale scolastica ed al 28 prossimo si doveva discutere il suo ricorso.

Ma improvvisamente un mandato di comparizione segnalava al Maffi che si era di nuovo riaperta istruttoria contro di lui. Ed infatti pare si fossero raccolte nuove prove consistenti in una rassomiglianza di scrittura tra alcune correzioni a margine dell'opuscolo ed alcune corrispondenze del Maffi stesso inviate all'assessore dell'istruzione pubblica.

Ma appena aperto il dibattimento, il Collegio di difesa sollevava formale incidente di rinvio, perchè il mandato di comparizione non essendo stato notificato regolarmente in modo da giungere per tempo all'interessato, il Maffi non era stato interrogato in istruttoria. Mancava poi allo stesso atto il visto del sindaco, richiesto dalla legge.

S'oppose il P. M., allegando che non occorreva nuovo interrogatorio del Maffi, che in prima istruttoria era stato sentito, perchè questa nuova istruttoria non è che il proseguimento della prima: principio combattuto estremamente dai patrocinatori del Maffi.

Ed il Tribunale accoglieva le istanze defensionali, rimandando ad epoca indeterminata questo processo, che appassiona assai i compagni dell'accusato, che assistevano numerosissimi all'udienza.

Presiedeva il cav. Gabutti; rappresentava la legge l'avv. Bertolini, stavano per la difesa gli avvocati Poddigue di Torino e Pellegrini di Genova.

Intanto al 30 settembre si riaprirà pure il processo a carico di Paola Lombroso e Carlo Gaviglio (il preteso anarchico cospiratore contro la vita del Principe di Napoli), processo che era stato rinviato il mese scorso. La giovane scrittrice è accusata di eccitamento all'odio di classe per un articolo comparso nel *Grido del Popolo* del 28 maggio scorso intitolato *Fatti minimi*, ed il Gaviglio come gerente dello stesso giornale, per articoli anonimi.

Anche per questo processo è viva l'aspettazione.

Difenderà gli imputati l'avvocato Silvio Boselli.

A proposito del processo per corruzione elettorale a Nizza.

Il sig. Perulgoni Lorenzo fu Giovanni di Quaranti ci prega di rettificare che egli non venne condannato dal Tribunale d'Acqui, nel processo di corruzione elettorale. Prendiamo atto della sua rettifica, facendo osservare che vi fu equivoco nella paternità.

SPORT

Le corse di cavalli a San Siro.

Abbiamo da Milano, 22:

Pubblico non molto numeroso; affari magri al totalizzatori, pista ottima.

Premio del Jockey-Club. — Lire 1500 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1500.

Dei molti inscritti due soli ne entrano in gara: *Biron*, del cav. Cesare Bannuci, e *Sbrigati*, di John Rook.

Biron è primo per tre lunghezze.

I totalizzatori pagano lire 5 per ogni cinque giocate.

Premio Opadino *(handicap ascendente)* — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1900 circa.

Corrono: *Magnate*, della Razza di Carmignano; *Adelina*, del cav. Maraglio; *Camplete*, del cavaliere Maraglio, *Fiore*, del sig. Ferrari; *Orphéline*, della Razza Veltri; *Orphéline*, della Petite Ecurie.

Arrivano: 1º *Magnate*, per tre lunghezze; 2º *Orphéline*; 3º *Camplete*.

Il totalizzatore paga nel prato L. 11; nel *pesage* L. 15.

Premio Pusiano (corsa a vendere). — Lire 1000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1895. Distanza m. 1000 circa.

Corrono: *Rinaldo II* (800), della Razza di Carmignano; *Armida* (1000), della Razza di Carmignano; *Mansourah* (600), della Razza di Carmignano; *Camillo* (600), del marchese Serran Fiori; *Mauri* (600), di sir Rheland.

Arrivano: 1º *Maingard*, per due lunghezze; 2º *Camillo*; 3º *Mauri*.

Il totalizzatore paga nel prato L. 17; nel *pesage* L. 19.

Premio Arcalo (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1500. Distanza m. 2250 circa.

Corrono: *Jena*, del sig. Dell'Acqua; *Marignano*, della Petite Ecurie; *Fabius*, del cav. Bannuci; *Gore*, del marchese Serran Fiori; *Fertolo*, del signor Simonetta; *Ma Roy*, del principe di Soragna.

Corsa abbastanza interessante. A metà del primo giro *Fabius* scarta e rientra nel *pesage*.

Arrivano: 1º *Jena*; 2º *Gore*; 3º *Marignano*.

Totalizzatori: prato, L. 12; *pesage*, L. 11.

Premio del Castello (corsa siepi a vendere, handicap) L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2800 circa. Il vincitore verrà messo all'incanto.

Corrono: *Glaucus* (2000) e *Pastrengo* (2000), della Petite Ecurie; *Gallet* (2000), del marchese Serran Fiori.

Arrivano: 1º *Glaucus*; 2º *Pastrengo*; 3º *Gallet*.

Il cavallo vincitore, messo all'asta, rimane invenduto.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Banchetto degli espositori della Degustazione all'Esposizione Generale al loro ispettore cav. Tolomasini, ore 20, all'*Albergo Roma* a Moncalieri.

Congresso dell'*Association Littéraire Artistique*.

Continuazione e fine del Congresso dei ragionieri.

Alla sera ricevimento dei congressisti Società Dante Alighieri al Circolo filologico.

Orario dell'Esposizione (di giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera, per venerdì, eccezionalmente l'Esposizione resta aperta; per contro resterà chiusa domani sera per la coincidenza dei fuochi artificiali, che hanno luogo in piazza d'Armi.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 1). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Bonelli), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Esposizione dei bambini cari. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Augusta. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso L. 1 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lente d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, [illegible]. Biglietto d'ingresso centesimi 10. Camminate colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 10.

Panorama Reale (dietro al *Palazzo feudale*) — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La seconda moglie*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: [illegible].

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,45: *D'Artagnan*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I pastiss d'un grand'om*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Sferisterio Vanchiglia, via Napione, 33). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 8148 — Visitatori serali N. 1856 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 3297 — Totale visitatori N. 13,300.

Per lo spettacolo pirotecnico di sabato.

La Direzione del Rowing-Club avverte i propri soci che per poter assistere allo spettacolo pirotecnico, che avrà luogo la sera di sabato, 24, alle ore 21, in piazza d'Armi, angolo corso Siccardi, verrà loro rilasciato apposito biglietto, che possono ritirare, dietro presentazione della tessera, nell'apposito locale sotto la Galleria Subalpina a partire da oggi, venerdì, ore 14.

La stessa Direzione avverte inoltre che i posti a pagamento sono assai limitati ed i relativi biglietti si vendono pure a partire da oggi, venerdì, ore 14, nello stesso locale e nella sera dei fuochi agli sportelli d'ingresso al recinto.

⁂

Il sindaco, a termini di legge e nell'interesse della sicurezza e dell'ordine pubblico, in occasione dei fuochi artificiali, che hanno luogo in piazza d'Armi, sabato sera, dispone:

1º Dalle ore venti fino a mezz'ora dopo terminati i fuochi è sospeso il transito d'ogni veicolo pei corsi Siccardi, Castelfidardo, Peschiera e via Montevecchio (nei tratti costeggianti la piazza d'Armi).

2º Le vetture conducenti spettatori ai palchi entreranno nella piazza d'Armi dall'ingresso di corso Siccardi (lato nord) e ne usciranno dalla parte del corso Viareggio, andando a fermarsi lungo il corso Duca di Genova.

3º E' proibito di salire sugli alberi.

4º L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini: le guardie municipali, i reali carabinieri e le guardie di città daranno tutti gli schiarimenti che loro venissero richiesti, osservando e facendo osservare le suindicate disposizioni.

5º Contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

⁂

In occasione del grandioso spettacolo pirotecnico che avrà luogo sabato 24 in piazza d'Armi, verrà effettuato la detta sera fra Torino-Castellamonte e Cuorgnè il treno straordinario in partenza dalla stazione di Porta Susa alle ore 22,40.

Associazione elettrotecnica italiana.

Domenica ventura si inizierà la seconda riunione annua dell'Associazione elettrotecnica italiana sotto la presidenza del professore onorevole G. Colombo.

Esposizione d'Arte Sacra

La conferenza di monsignor Bonomelli.

Ieri, alle ore 17, ebbe luogo nella sala annessa alle Missioni di Terra Santa la prima delle conferenze promosse dall'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

E, lo diciamo subito, questa serie di conferenze non poteva avere miglior cominciamento, sia perchè era difficile trovare un oratore più simpatico, eloquente e benvoluto di monsignor Bonomelli, il conferenziere di ieri, sia perchè il concorso grande e scelto di uditori ha dimostrato come l'ottimo pensiero dell'Associazione è stato molto favorevolmente accolto da tutto il pubblico.

L'ampia ed elegante sala era affollatissima di gente: molte le signore, numerosissimi i prelati.

In un angolo un gruppo di ragazzi delle Missioni dell'Eritrea portavano coi loro candidi *uzzetà* una simpatica nota gaia sulla massa bruna, seria della folla seduta.

Quando, alle 17, l'eminente prelato entrò nella sala, fu accolto con un lungo, caloroso applauso.

Monsignor Bonomelli, dopo un breve esordio, entrando in argomento, cominciò a parlare dell'emigrazione.

Prima disse dell'emigrazione temporanea e dei gravi danni e pericoli ch'essa porta.

Passando quindi a parlare dell'emigrazione permanente, accennò a quali proporzioni essa sia salita, alle sue cause ed ai suoi effetti.

Concluse infine enumerando i bisogni religiosi, morali e materiali degli emigranti italiani, specialmente in America, e consigliando e incoraggiando, con parola calda, convincente, ad aiutare quelle Società che già si sono fondate anche in Italia per venire in soccorso a quei lontani connazionali.

La bella conferenza del vescovo di Cremona, durata un'ora circa, terminò fra calorosi applausi dell'uditorio.

Molti dei presenti, e fra questi il barone Manno, monsignor Lanza e parecchi eminenti prelati di Torino, si congratularono coll'oratore.

IX Congresso della Società Dante Alighieri.

Domani, sabato, alle ore 10, nella sede del Circolo filologico, gentilmente concesso, avrà luogo la solenne inaugurazione del IX Congresso della Società Dante Alighieri, che è stato organizzato dal nostro Comitato di Torino, di cui è presidente l'on. Pinchia e vice-presidente il comm. Fontana.

Interverranno alla funzione il rappresentante del Governo S. E. l'onorevole Zeppa; sarà rappresentato il Ministero della pubblica istruzione. Interverranno pure S. E. l'onorevole Nasi e l'onorevole Martini ed il senatore Villari, presidente della Dante Alighieri.

I delegati sono circa 150 ed oltre 42 sono i Comitati rappresentati, fra cui 38 di città italiane. I Comitati esteri sono quelli di Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Melbourne, Sidney e Iquique (Chilì).

All'inaugurazione possono intervenire i soci della Società Dante Alighieri, Comitato di Torino, i soci del Circolo filologico con le loro famiglie.

I biglietti non sono personali.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,10:

Questo Comitato centrale dell'Associazione « Dante Alighieri » ha delegato l'avv. Salemi a rappresentarlo al Congresso di Torino.

L'on. Zeppa, sottosegretario del Tesoro, ha conferito oggi coll'on. Pelloux circa il discorso che farà al Congresso della « Dante Alighieri ».

L'on. Zeppa partirà per Torino stasera.

Il Congresso drammatico.

Anche questo Congresso promette di riuscire animato ed interessante, essendo già assicurato l'intervento di parecchi autori e critici.

Da Roma, verranno [illegible], Costetti, Lotti; da Milano, Marco Praga, Butti, Bertolazzi, Pozza; da Napoli, Bracco, Romualdini, Demarthio; da Bologna, Testoni.

Hanno pure fatta adesione e promesso la loro presenza Marenco, Lopez, Martini, Montecorboli, Muratori, Rasi.

La seduta inaugurale è fissata per mercoledì, 28 corrente.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Minuterie.

Ricordate tutti certo un tale giocherello che si faceva da bambini: un pezzo di carta trasparente, piegato e ripiegato dalle nostre piccole mani, formava quasi una mitra vescovile: nel lato dell'apertura si applicava un cilindro pure di carta, e dentro si lasciava cadere una quantità di pezzettini di vetro, di carta d'argento, di carta colorata, di tutto quanto, infine, riuscivamo a sminuzzare. Poi si scuoteva l'ingegnoso apparecchio, si applicava l'occhio al cannello, e la fantasia giovanile trovava nella combinazione dei quadrati, dei rombi, dei triangoli colorati i disegni più stravaganti di cose viste o sognate, belle o mostruose, ma tali tutte da lasciare viva impressione sulle nostre anime infantili.

Il ricordo di quel rudimentale congegno meccanico, di quei colori, di quei disegnini m'è tornato alla mente visitando all'Esposizione la Sezione delle *Minuterie*.

Primo a suscitarmi la gioconda visione sono state le penne, i portapenne, le matite, gli inchiostri che vi espongono i fratelli Pascuzzi di Milano. Certo, vent'anni addietro, quelle vetrine m'avrebbero valso più d'uno scappellotto! Come resistere alla seduzione di quei colori così varii, di quelle cannucce sottili o gigantesche, di quelle matite fenomenali?

Ho sempre avuto un debole per la cancelleria; tanto è vero che anche adesso il mio primo acquisto all'Esposizione è stato un astuccio di quelle penne dette *Cristoforo Colombo* che espone un nostro concittadino nella sezione destinata agli italiani all'estero. Raccomando questa penna a chi ha bisogno di scrivere molto e in fretta.

Subito dopo ammiro le *strezze* della taglieria di Novellaro.

Anche qui una gamma infinita di tinte, una iride smagliante, meravigliosa: gli zaffiri, i rubini, gli smeraldi, le pallide opali, le azzurrine turchesi, i brillanti sono imitati con tanta precisione da far pensare con malinconia a tutte le miniere degli Urali, del Brasile, di Golconda!

Ecco appresso le belle conchiglie di madreperla che l'industria sapiente trasforma in bottoni e questi s'allineano appunto a migliaia e di tutte le dimensioni nelle vetrine di Gennaro Bigo.

Poco lontano sono altri bottoni della Casa Mami Agazzi di Piacenza. Questi sono tratti dall'avorio o da sostanze vegetali; hanno le forme più svariate, le tinte più originali; è tanto capricciosa la moda!

⁂

Finalmente anche in Italia cominciamo a convincerci che la *réclame* ha i suoi vantaggi, e, oltre la carta, anche la lamiera, il vetro si provano proficuevoli alla nuova industria. Il De Andreis Gottardo, il Ghiazzolini ed altri sfoggiano in questo ramo una ricca ed artistica fantasia.

Una intiera vetrina di utensili in alluminio espone Claudio Zecchini di Milano.

Ammiro la più svariata categoria di oggetti, dall'umile casseruola di pochi soldi al ricco *nécessaire*, e quella massa di metallo, così leggero, così economico mi dà concetto il simbolo del nostro secolo che vuol parere anche a costo di non essere, ed all'oro massiccio, al solido rame dei nostri nonni ha sostituito il bianco alluminio.

Tarocchi, frontali per cappelli, manubrii per biciclette, suole di scarpe in sughero espongono le case Rozzi-Righini, Lastrucche ed il Primatti di Milano.

Davanti alla Mostra di Giuseppe Bosio mi fermo con un senso di desiderio così vivo che, lo confesso, conterà nella mia prossima confessione.

Oh belle piume di struzzo candide e morbide e nere come l'ala dei corvi romani, quanto volentieri v'avrei tolto dalla vostra custodia per posarvi civettuole sopra un mio cappello di feltro! Doveva essere così palese il mio sentimento che mi sono accorta di un'occhiataccia datami da uno dei guardiani ed in fretta ho rivolto altrove i miei passi.

Quasi a punirmi del mio peccato mi sono capitati sotto agli occhi i lavori dei ciechi dell'Asilo Davide Chiossone di Genova.

Oh nulla di straordinario: scope, sedie, canestri di vimini, e però quanto commoventi nella loro rustica semplicità!

Ma non possono proprio tutti chiamarsi minuterie gli oggetti esposti in questa sezione.

O che sono gingilli gli apparecchi igienici presentati da Andrea Maiocchi, le belle docce, i bagni, i lavabi, i ventilatori, le scatole d'imballaggio così perfettamente eseguite? E gli ombrelli delle due Case Righini, così eleganti, così solidi e a buon mercato, non stanno quasi vicino agli oggettini d'avorio, alle perline colorate, alle figurine di carta.....

Ultima e più importante mostra di questa sezione svariatissima è la valigeria. Ho provato un vero senso d'orgoglio davanti a queste bacheche.

Finalmente non dovremo più ricorrere agli stranieri per provvederci di un baule solido, capace e leggero, per una valigia elegante e pratica, per una borsetta a mano, per un ricco portamonete!

Sono tre i nomi che maggiormente attirano la mia attenzione: D. Caldeo, Erba F., Terminesti Pasquale, e non saprei trovare parole capaci ad esprimere la perfezione dei lavori esposti da questi [illegible].

E ammirando, [illegible] alle borse ricamate a punto a croce, alle casse pesanti che movevano monumenti, al grottesco bagaglio da viaggio dei nostri nonni che ritroviamo ancora nei solai delle nostre case! Lo confesso: mi sentivo soddisfatta d'essere nata in un'epoca che sa dare eleganza agli oggetti più umili, più essenziali della vita.

Monica.

Arti e Scienze

Il 29° Concerto orchestrale.

Il pubblico, che non era ieri a sera affollatissimo, ma tuttavia abbastanza numeroso, specialmente nelle sedie e in platea, dimostrò il suo pieno soddisfacimento sia per il programma, sia per l'esecuzione, applaudendo con entusiasmo e con insistenza la bravissima orchestra e il direttore suo, maestro Toscanini.

La meravigliosa *Sinfonia V in do minore* del Beethoven destò il massimo interesse, come quella che da lungo tempo non [illegible] più udita in Torino, e che forse appare la più spontanea, la più immediatamente afferrabile, la più equilibrata nei vari suoi tempi fra i nove colossi che formano il maggior titolo di gloria del genio beethoveniano.

La *ouverture* « *Otello* » dello Dvořák (composizione più drammatica che strettamente sinfonica) già precedentemente eseguitasi, piacque anche ieri e fu meritamente applaudita assai. Nè meno interessarono i due intermezzi del Mendelssohn per *Il sogno di una notte d'estate*, così aristocraticamente eleganti di forma ed elevati di idea: sopratutto il leggiadrissimo *scherzo*, così penticamente vago e così difficile di esecuzione, valse una calorosa ovazione alla nostra orchestra, che veramente lo eseguì con una precisione ed una finezza da vero ammirabili.

Chiuse il concerto la vecchia *ouverture* del Bazzini, per la tragedia *Saul*, che, malgrado le evidenti rughe, conserva pur molti e non comuni pregi artistici.

Al concerto assisteva l'illustre M.º Martucci, che prossimamente ci darà una di quelle audizioni di pianoforte, per cui tanta fama acquistò, anche come concertista, in Italia e all'estero.

C. D.

Le razze latine.

Sembrarono in questi ultimi tempi esser prese di mira da ogni sociologo, e trattate da razze inferiori, decadenti, presso a rovina, e ripiene perciò d'ogni magagna, date ad ogni cosa ignominia, ornate di tutti i falsi splendori delle razze in decadenza.

Pare anzi che uno dei nostri più valenti e stimati regolatori intorno ai destini dei popoli e delle nazioni stia preparando una grande opera, nella quale le due decadenze, entrambe latine, quella del magnifico impero e la nostra, si raccosteranno, con identità di fenomeni, con somiglianza di manifestazioni.

Nel tempo istesso, le altre razze sono vantate e addimostrate per articoli e libri superiori, e morali, e forti, e disposte ad un avvenire superbo. Vero è che i libri ove si propugna un tal concetto sono documentati da molte menzogne, e gli studiosi che viaggiarono il mondo, già col pensiero di trovar la conferma di loro teorie, non hanno approfondito le quistioni, e le loro affermazioni, e le loro convinzioni, derivate da superficiale attenzione, sono state combattute e demolite.

Tuttavia questo concetto di denigrazione ha molti proseliti, massime fra quelli che vogliono meravigliare altrui con la novità delle invenzioni.

In tanta contingenza è utile cogliere le impressioni, sentire i racconti di quelle persone che andate, senza scopo di studi, ingenuamente, si sono trovate per mille vicende ravvolte nella vita di altre razze, e hanno dovuto sperimentarne le qualità cosidette superiori.

Costoro, caso strano, partiti con un bagaglio enorme di illusioni, tornano sconfortati, con un riso di pietà per le antiche credenze, e, quel che è peggio, scettici, cinici, intorno a tutto, insino a l'esagerazione.

La moralità di quei popoli?

Ah! ah! bella [illegible]! sentitene discorrere da chi li ha conosciuti, non per passaggio di viaggiatore, ma per convivenza di abitatore! Li ideali di quelle razze! Ne raccontino quelli ingenui: se per [illegible] raccontare, dacchè pare che non ne abbiano mai scoperto traccia! Le donne di quelle città! Le madri di famiglia; le signorine di ogni classe! Dican loro quali specchi! Insomma, una vera disillusione, atroce, tanto più in quanto viene da persone disinteressate e ingenue.

Uno di questi, Ugo Ojetti (il letterato è sempre un ingenuo), andato per la guerra ispano-americana in America e tornato di questi giorni, può dar bella risposta ai vantatori di quelle razze. Egli ne è tornato (e li accenni si son visti nei suoi articoli) completamente disgustato: a poco a poco, di giorno in giorno, ha dovuto persuadersi, e fregandosi li occhi, chiedersi se non era stato fino allora in balìa di un sogno. Egli, per la qualità dell'ufficio, si è aggirato nei diversi ritrovi della società americana; ha frequentato tutte le classi, cercando febbrilmente i segni di una superiorità cui egli credeva; investigando li ideali che pensava dovesser muovere quella gente, e invece di ideali ha rinvenuto lo scetticismo più immorale.

Persino la donna americana, questa tanto celebrata « donna libera », questa creatura proteiforme, ora agitatrice, ora calma, ora sentimentale, ora pratica, ora generosa, ora egoista: questa novità, i cui campioni vediamo e studiamo curiosamente nelle stazioni europee, gli è apparsa, laggiù nella sua patria, tra i casi della sua vita ben povera, ben uniforme, ben monotona: e la ha fatto risospirare delle nostre belle indolenti e vane femine europee.

Persino riguardo alle *doll* (scrive egli stesso) noi europei dobbiamo perdere ogni speranza: i milioni vanno diventando ogni dì più una cosa chimerica e inafferrabile disperatamente.

Franc.

Teatro Carignano. — Sono incominciate a questo teatro le prove del *Ratcliff* del maestro Mascagni, opera nuova per Torino. L'autore, qui venuto per partecipare al Congresso artistico-letterario, assistette alle prove e ne rimase assai soddisfatto.

La prima rappresentazione avrà luogo martedì, 27 corr., alle ore 20,30; il maestro Mascagni stesso dirigerà l'orchestra.

Teatro Balbo. — Pubblico immenso assisteva, iersera, alla ripresa dell'operetta *D'Artagnan*, che la Compagnia diretta da Ciro Scognamiglio interpreta molto bene, e che già ebbe grande successo la scorsa [illegible] a questo stesso teatro. Nessun dubbio che la bella operetta del maestro Varney avrà ora una nuova serie di fortunate repliche.

***Il Guanto* di C. Demaria a Roma.** — Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,25:

Stasera, al teatro Costanzi, discretamente affollato, la Compagnia Leigheb e Reiter rappresentò *Il Guanto*, del collega Cesare Demaria. Il lavoretto fu trovato grazioso e spigliato; piacque. Alla fine dell'atto il pubblico applaudì calorosamente, chiamando gli attori al proscenio.

Una conferenza della professoressa Vittori. — Ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai la professoressa Giovanna Vittori, di Napoli, tenne una conferenza sul tema: *Tipo di donna italiana*, parlando a lungo di Margherita di Savoia, di cui fece risaltare le qualità di mente e di cuore e della quale aveva già redatta una apprezzata

monografia, la prima che si sia scritta sulla Regina Margherita in Italia.

La scelta uditorio accolse con segni di viva simpatia lei e la conferenziera.

Il nuovo direttore della cattedra ambulante di agricoltura. — Il Consiglio direttivo della cattedra ambulante ed ufficio tecnico di agricoltura per la provincia di Torino, ad unanimità di voti ha eletto a direttore della cattedra ambulante ed ufficio tecnico il dott. Giuseppe Chigi-Gamacchio, di Monbello Ilera, laureatosi in scienze agrarie nella R. Scuola superiore di agricoltura di Milano e da sette anni professore della R. Scuola pratica di agricoltura di Fabrio, di cui da due anni aveva anche la direzione.

Il ritorno di una distinta artista. — Essa è la signora Virginia Boccabadati, una delle migliori cantatrici di questa seconda metà del secolo. Nominata maestra di bel canto all'Istituto Rossiniano di Pesaro, per più di tre lustri ella vi fu insegnatrice abile e zelante di quella squisita arte del canto che a lei, nella sua carriera teatrale, procurò i consensi unanimi. Ora, desiderosa di assoluto riposo che la sua sensitiva fibra artistica esige, la signora Boccabadati ha rinunciato al suo ufficio e viene di nuovo in questa nostra Torino, dove tanto favore di applausi la ricompensò sulle scene del suo studio, del suo talento, della sua eccellenza, dove trascorrerà anni felici della sua giovinezza, dove vivono i suoi cari e le fanno corteo le più dilette e preziose memorie.

Pesaro la vide partire con vivo rimpianto e e la salutò colle più care e commoventi dimostrazioni di stima e d'affetto. Torino l'accoglie riconoscente e le dà la benvenuta come ad una illustre figliuola che è lieta di riabbracciare.

Saggio di recitazione. — Domenica prossima, alle 14,30, nel salone Bassi, in galleria Nazionale, avrà luogo il saggio inaugurale del 19° anno di vita della Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal cav. Domenico Bassi.

Nel programma sono compresi monologhi, versi, bozzetti, dialoghi. Negli intermezzi il prof. Bauch eseguirà sul pianoforte alcuni pezzi musicali.

Riapertura della Scuola chimica Cavour. — Anno scolastico 1898-99. — Questa scuola gratuita di chimica per gli operai istituita con legato del marchese Ainardo Benso di Cavour, verrà riaperta nei primi giorni del p. v. ottobre presso il R. Istituto tecnico Sommeiller (Corso Oporto, N. 39).

Le iscrizioni si ricevranno presso la Segreteria del detto Istituto dal 22 corrente al 6 ottobre dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, nei giorni feriali e nei festivi dalle 13 alle 15.

Gli esami d'ammissione avranno luogo nei giorni 7 e 8 di ottobre, e le lezioni regolari principieranno il 10 pel primo anno e l'11 pel secondo dalle 20,15 alle 22.

L'esito di un concorso drammatico. — Ecco l'esito del concorso indetto dalla R. Accademia dei Fidenti di Firenze per una commedia in 2 atti di cui fosse protagonista una bambina di 12 a 13 anni, concorso bandito per la bambina signorina Cornelia Paliotti di Bologna.

Furono presentati al concorso 40 lavori: il primo classificato fu *Nel Regno di Lalla*, di Pompeo Sansoni, cui venne assegnata parte di un premio d'incoraggiamento di L. 150. Questa commedia sarà rappresentata dalla signorina Paliotti nella sua prossima *tournée* in Italia.

Ai tre lavori seguenti fu assegnata una menzione onorevole: *Chi sa!....* e *il babbo ritorna!!* del cavaliere prof. Matteo Pignatelli di Gravina di Puglia; *Nelly vinse!* della professoressa Leonardo Beltrami di Reggio Emilia; *Prime vibrazioni*, dell'avv. Manfredo Pinoli di Roma.

Concorsi. — E' aperto il concorso a due posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche d'agricoltura col grado di professore reggente di 2ª classe e con lo stipendio di L. 1600, oltre l'alloggio (senza mobili) per la sola persona.

— E' aperto il concorso per titoli e per esami al posto di segretario al Contenzioso negli uffici del Monte di pietà e della Cassa di risparmio di Genova con l'annuo stipendio di L. 2100, con accrescimento di un decimo alla fine di ogni sessennio. Il numero dei decimi non può essere però maggiore di tre.

E. A. Butti, nel suo eremo di Châtillon in val d'Aosta, vede con gioia avvicinarsi la stagione antica e i cieli languire nel presentimento autunnale: poichè il suo libro è quasi giunto in porto. Intorno a questa opera, che vestirà veste di romanzo e verrà primamente pubblicata sulla *Revue des deux Mondes*, l'autore ha voluto spargere un gran mistero, e i pochi amici, cui è stata largita lettura di alcuni capitoli, si mantengono assai riservati.

Pare si tratti di un grande problema psico-religioso: che vi fiammeggi un gran peccato e vi vonoggi una follia religiosa; certo è che lo scrittore incontentabile affida a quest'opera la dimostrazione più superba del suo maturo intelletto; e ne va tormentando e purificando la forma e lo stile con acuta pazienza.

Nella considerazione della vita e nella semplicità dei mezzi sembra voglia accostarsi al Manzoni, mentre nella lingua egli cerca la più assoluta classica purezza.

Così il nome dei nostri letterati cresce nella estimazione degli stranieri, e si espande oltre le Alpi con fortuna. — *Franz.*

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla Francia il deputato Monti, da Milano il senatore Bizzozero, da Cuneo il deputato Serralunga.

Partirono ieri per Susa l'onorevole Chiapusso, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici; per Ivrea l'onorevole Pinchia; per Roma l'onorevole Villa; per Genova l'onorevole Lazzatto Attilio; per Milano l'onorevole Curioni.

Parti per Alessandria il senatore Rattazzi.

Una gita di piacere da Lucerna. — Iersera verso le 21 1/2 giunse da Lucerna un treno di piacere recante 80 viaggiatori di prima classe e 30 di seconda che vengono a visitare la nostra Torino e la nostra Esposizione.

Il treno era partito alla mattina, prosicchè alla stessa ora, da Lucerna, e viaggiò in perfetto orario.

La Casa Benefica pei derelitti accoglie anche le fanciulle ed i bambini. — Questa Casa destinata ad accogliere giovani derelitti d'ambo i sessi, dal 7 ai 10 anni, si limitò fino a poco fa, per mancanza di mezzi, ad accettare i soli maschi maggiori di 10 anni, tralasciando la sezione femminile e quella dei fanciulli dai 7 ai 10 anni.

L'attivazione soprattutto di quest'ultima sezione, costituisce per la nostra Torino una reale necessità, pochi essendo gli Istituti che accettano *gratuitamente* fanciulli a quell'età; per cui, pochi mesi or sono, essa fu iniziata con 7 fanciulli, che oggi son saliti a 10.... Questi si fanno accompagnare alle Scuole comunali, ove nei pochi mesi che le frequentarono si fecero onore, riportando attestati di buona condotta e di studio, e promettono bene per l'avvenire sotto ogni rapporto. Accolti in quell'età in cui i mali esempi poco o nulla poterono su di essi, questi piccoli sventurati si alleveranno al bene ed alla virtù assai più facilmente dei più adulti.

Verrà pure aperta in novembre p. v. separatamente la *sezione femminile* e così l'opera riuscirà completa. Scopo di questa sezione è di preparare capaci, intelligenti donne di casa, collocandole in seguito in buone famiglie, e che sia necessaria ed urgente tale sezione, non vi è chi nol veda. Si salveranno così tante povere fanciulle dalla rovina materiale e morale.

I benefattori torinesi, aiutando efficacemente l'opera di questa Direzione, in meno di 10 anni, dotarono questa città d'un Istituto di preservazione, che oggi ricovera 200 giovani, tutti accolti *senza richiesta di alcun corredo, mantenuti affatto gratuitamente*, educati, istruiti, e ben oltre 400 già ne resi alla società, in grado di far fronte ai loro bisogni coll'esercizio del loro mestiere.

Ed a misura sopraggiungeranno nuovi mezzi, la Casa Benefica andrà estendendo l'azione sua benefica e redentrice a favore della fanciullezza orfana, derelitta, d'ambo i sessi.

Un povero demente. — Ieri, alle 19,30, due guardie municipali e due daziarie dovettero arrestare il fruttivendolo Marchisio Pietro, d'anni 39, perchè, mentre si trovava nella sua abitazione (strada di circonvallazione, n. 425), commetteva ogni sorta di stranezze, rompendo i vetri e gettando tutto quanto gli capitava sotto mano fuori della finestra.

Il Marchisio fu già parecchie volte al manicomio, ove vi stette già alcun tempo, perchè fra le sue... stranezze commesse anche la propria suocera.

Ladreria. — Ignoti ladri penetrarono, mediante rottura di un vetro, nella trattoria esercita dal signor Losio Cesare, in via Madama Cristina, N. 72, e rubarono tanta biancheria da tavola e bottiglie di marsala per l'importo di 170 lire.

— Il pasticcere Sciolli Luigi con negozio in via Accademia Albertina, N. 21, venne derubato di una giacca contenente un'azione dell'Esposizione di lire 100 e lire 4.

Nella fitta sinistra.... Incidenti tramviari. — Ieri sera, presso il corso Napoli, si urtarono, per falsa manovra, due carrozzoni della tramvia a cavalli, numeri 21 e 116, linea Ponte Isabella-Barriera di Milano, che procedevano in senso inverso.

Il carrozzone N. 21 subì qualche leggera avaria; nessuna disgrazia alle persone.

— Intorno alle 17,15, il venditore ambulante di acque dolci Molina Paolo, di anni 67, volle imprudentemente attraversare il binario della tramvia S. A. I. sul corso San Maurizio, angolo via Juvara, mentre stava per passare un carrozzone elettrico. Il conduttore Boano Giuseppe fu lesto a chiudere il freno, tuttavia non potè evitare che il vecchio venisse dal carrozzone urtato e spinto per circa due metri sul binario stesso.

Il vecchierello però non ha riportato alcun male.

Un garzone sbadato. — Iersera il garzone cantiniere Oliva Umberto, d'anni 15, all'angolo della via Madama Cristina e corso Vittorio sbadatamente urtò una bicicletta montata da Brusa Pasquale, di anni 22. Il garzone cadde al suolo e si produsse una ferita al capo; una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Vagabondi e malviventi. — Ieri due guardie municipali di servizio sulla collina incontrarono in regione di Reaglie Galliano Giuseppe, di anni 41, conciatore disoccupato, da Savigliano, che s'aggirava in atteggiamento sospetto attorno alla villa Bottini. Gli agenti lo condussero in Questura, dove fu trattenuto.

— Pure nella giornata di ieri, altre guardie municipali alla stazione di Porta Nuova arrestarono Inverno Maurizio, calzolaio; Ciocca Eligio, cameriere; Anuzo Pietro, fabbro-ferraio; Crespi Carlo, girovago, disoccupato, e Fissore Olimpio, d'anni 17, fabbro-ferraio, tutti disoccupati. Questa comitiva di oziosi e vagabondi, importunava continuamente i forestieri allo scopo di portar loro le valigie e commettere inoltre ogni sorta di plebeate.

Il Fissore fu trovato in possesso di un paio d'orecchini di metallo giallo con pietre, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Le conseguenze di un salto. — Ieri il ragazzo Sarzotto Lorenzo, d'anni 10, abitante in via Rossini, n. 12, mentre si trastullava nel cortile della sua abitazione, facendo un salto dall'alto di un cancello, urtò la bambina Primo Maria, d'anni 3, la quale, poverina, riportò la frattura del femore destro.

All'ospedale di San Giovanni venne giudicata guaribile in 40 giorni.

Non abbandonate i cavalli. — Ieri mattina, poco dopo le 10, il cocchiere Marcori Giuseppe lasciò momentaneamente abbandonata, innanzi la casa N. 8, di via Giannone, la vettura pubblica numero 37. Il cavallo, ad un tratto, spaventatosi non si sa di che, si diede alla fuga, percorrendo a gran carriera la via Stampatori finchè andò ad urtare nel muro d'angolo della casa della detta via e quella Bonelli. La vettura si rovesciò, ed il cavallo potè facilmente essere fermato da alcuni soldati d'artiglieria.

Nessuna disgrazia alle persone, ed il danno si riduce allo sfasciamento completo della vettura.

AVVISI E ADUNANZE

Unione fra artisti ed industriali (via San Francesco da Paola, N. 27). — Domani, 24 corrente, avendo luogo la festa pirotecnica, la ripresa delle adunanze settimanali del Consiglio generale viene rimandata al successivo sabato, 1 ottobre prossimo venturo, alle ore 21.

Società « Archimede ». — Domani, 24, alle ore 21, seduta ordinaria di seconda convocazione.

STATO CIVILE. — Torino, 22 settembre 1898.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Cavallero Giuseppe con Martinengo Francesca v. Revelo — Chiesi Serafino con Binotresi Matilde — Fantolini-Oggero Amos con Magnano Teresa — Bedotti Francesco con Falotto Barbara.

MORTI: Damorino Alessandro, d'anni 63, di Torino, via Bava, 1.

Vianello Innocenza (ved.) n. Martinerich, id. 77, di Venezia, casalinga, via Cottolengo, 7.

Chiveroi Achille, id. 72, di Milano, agiato, corso Vittorio Emanuele, 24.

Beltrami Maria (ved.) n. Mondino, id. 75, di Omegna, casalinga, stradale Lanzo, 284.

Ferrero Gio. Batt. id. 70, di Pinerolo, falegname, Valle San Martino, 48.

Bosco Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro, via Orfanzano, 612.

Dortaglio Stefano, id. 62, di Torino, bracciante, stradale Cartman, 202.

Livorno Filippo, id. 81, di Vercelli, operaio.

Greco G. Clemente, id. 70, di Settimo Torinese, imball.

Encrati M. (ved.) n. Rossi, id. 68, di Castiglione Tor.

Jacchino V. A., id. 34, di Torino, modellatore.

Verchietti C. v. Mocetto, id. 89, di Valduggia, cont.

Gastaldi Margherita, id. 15, di Lione, cucitrice.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

Gonobitz (Stiria). — Principessa Maria Concetta Chigi-Giovanelli, di Roma, d'anni 69, dama d'onore della regina. La salma della principessa Giovanelli verrà trasportata a Lonigo e verrà tumulata in quel cimitero, nella cappella Giovanelli, accanto al marito, principe Giuseppe Giovanelli, morto l'11 dicembre 1893.

Mazzano del Turgnano (Udine). — Contessa Lucrezia Elti-Zilianoi, possidente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 15,7 Massima + 21,5

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medievale*):

Temperatura massima del giorno 21: + 21,2

Id. minima della notte dal 21 al 22: + 15,8

21 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 29; tramonta alle ore 18, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera) 21 22

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 45 15 45 25; — per ottobre » 47 25 47 50; — per novembre-dicembre » 46 65 47 75; — 4 mesi ultimi » 46 25 46 50

Mercato fermo.

Zucchero rossi 88 disp. Fr. [illegible]; — raffinato id. » 104 50 105 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 36 65 36 87; — 4 mesi primi » 32 25 32 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL settembre (sera) 21 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Egiziani calmi — Egiziani fermi — Surate tranquille. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata — balle N. 10,000 10,000; di cui per la speculazione » » [illegible]; per la esportazione » » [illegible]

Importazioni » » [illegible]

Americani a consegnare: pel corrente D. 3 [illegible]; per settembre-ottobre » 3 [illegible]; per novembre-dicembre » 3 [illegible]; per gennaio-febbraio » 3 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americo D. 3 [illegible]; Fair Pernambuco e Maceio » 3 [illegible]; Ceara e Maranham » 3 [illegible]; Egiziano Prima » 3 [illegible]; M. G. Broach » 3 [illegible]; Dhollerah » 3 [illegible]

Good Dhollerah » 2 [illegible]; Fair Oomraw » 2 [illegible]; Good Oomraw » 2 [illegible]; Bengala » 2 [illegible]

HAVRE settembre (sera) 21 22

Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 2,000 5,000

Mercato calmo.

ANVERSA settembre (sera) 21 22

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 1/4 18 1/4; — 4 mesi ultimi » 18 3/4 18 3/4

Mercato fermo.

GENOVA settembre (sera) 21 22

Petrolio raffinato — Mercato calmo. [illegible]

MAGDEBURGO settembre (sera) 21 22

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. [illegible]

MARSIGLIA settembre (sera) 21 22

Frumenti — Importazioni quintali [illegible]; — Vendite [illegible]

Mercato attivo, prezzi fermi.

MERCATO DI NEW-YORK 21 22

Cambio su Londra D. 4 84 1/2 4 84 1/2; » Parigi » 5 21 3/8 5 21 3/8; Petrolio Standard White » 6 85 6 85; » » a Filadelfia » 6 80 6 80; Cotone Middling » 5 9/16 5 9/16; » » a Nuova Orleans » 5 — 5 —; Entrata cot. nella giorn. balle N. [illegible]; Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible]; » pel Continente » [illegible]; Frumento rosso D. 74 3/4 74 1/2; Granoturco » 35 1/4 35 3/4; Farina extra » 3 — 3 —; Nolo cereali per Liverpool » 3 1/2 3 1/2; Caffè — Mercato calmo. — Rio fair sup. mobile » 6 — 6 —; — » good per corrente » 5 45 5 55; Zucchero Muscovado N. 12 C. 3 3/4 3 3/4

Fallimenti.

Torino. — A istanza di creditori il 14 corr. furono dichiarati i fallimenti:

1. Verde Giuseppe [illegible] in persona della vedova Clara Verde [illegible] ... giudice delegato [illegible] ... avv. Alberto [illegible] ... ore 14.

2. [illegible] ... curatore avv. Vittorio [illegible] ... verifica crediti 27 ottobre stesso, ore 14.

Napoli. — Cav. Francesco Buono, presidente — Gabriele D'Amico, d'anni 72, maestro di musica.

Padova. — Angelo Lion, d'anni 62, consigliere della Camera di commercio, sindaco di Ponte San Nicolò.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il sig. Edoardo Canelli, impiegato al Municipio, colla signorina Libetta Bernardi.

A Perugia la signorina Brunamonti, figlia della poetessa Alinda, col dott. Tarulli, giovane scienziato assistente a quella Clinica medica.

Una Società Italiana per applicazioni elettriche.

Mercoledì 21, si radunavano nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale i principali banchieri della nostra città per procedere alla costituzione della *Società Italiana per applicazioni elettriche*, col capitale di 4 milioni di lire diviso in 10 mila azioni da L. 200 caduna.

Questa Società ha per oggetto gl'impianti elettrici di qualunque genere, sia d'illuminazione che di trazione o trasporti di forza idraulica. Eseguisce qualunque qualunque lavoro attinente. Può prendere concessioni per nuovi impianti di luce o tramvie, assumere interessenze a tutti gli affari in elettricità che saranno di sua convenienza.

Il primo Consiglio è composto dei signori Jules Blanc, presidente, senatore Antonio Mosso, vice-presidente e dei consiglieri Gustavo Deslex, Emilio Costello, Uberto Gualdrini di Guilleau, Giovanni Saxer, Celestino Bigliu.

Sindaci effettivi sono i signori comm. avv. Minglia, cav. Giuseppe Rey, Vincenzo Beltrami.

Sindaci supplenti sono i signori E. Gatti, Enrico Porazzi.

Nella casa che concorsero alla fondazione, notiamo i signori fratelli Ceriana, J. De Fernex e C., Soranzani e Deslex, Andreis e C., Banca di Sconto e Sete, A. Mazzocchetti, G. Dunn e C., A. Grasso e figlio, Tachis Levi e figli, successori Treves Anau e C., V. Ovazza e C., Eusebio Secondale, Céleston Bellia, Vittorio Giacone, Michele Franco, Garrone e Norsi, Fratelli Regis di qui, nonchè le case C. J. Hambros Sons, A. Ruffer Sons, Bischoffsheim di Londra ed altre numerose di Lione, Ginevra, Francoforte, Milano e Genova.

ULTIME NOTIZIE

A proposito di dissensi fra ministri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,50:

Il *Don Chisciotte*, a proposito dei pretesi dissensi fra i ministri Vacchelli e Palumbo circa i fondi da dedicarsi alle costruzioni navali, dice che l'*Italie* e il *Corriere della Sera* non sono esattamente informati, non solo per riguardo alle cifre, ma perchè i ministri non sono divisi sull'argomento. Il *Don Chisciotte* aggiunge che in ogni modo al prossimo Consiglio di ministri si sottoporrà la questione, la quale, dato lo stato attuale delle cose, non potrebbe dar luogo ad una crisi larga.

A proposito del comunicato relativo alla questione di Colombia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,50:

Apprendo che nel comunicato dell'*Agenzia Stefani* di ieri sera, circa la Colombia, mancava un periodo importante, omesso nella compilazione, oppure nella trasmissione. Il periodo avrebbe detto che l'Italia dichiarava all'Inghilterra ed agli Stati Uniti (interessatisi, come è noto, alla vertenza) che non dava atto della sconvenienza della Colombia, perchè la cosa era solita in alcune repubblichette americane; ma si riservava di far rispettare i trattati e gli interessi connazionali energicamente, senza concedere altro termine che le ventiquattro ore.

Notizie vaticane.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,55:

Al Vaticano si dà sicura la nomina di un arcivescovo francese a cardinale di Curia.

Quanto al piatto cardinalizio di prammatica di 4000 scudi romani, Poubelle avrebbe dichiarato che vi provvederà la Repubblica.

Il Pontefice sta scrivendo un'ode latina, che sarà offerta a Francesco Giuseppe il 4 ottobre in occasione del suo onomastico.

Commenti russi alla nota di Canevaro per Creta.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 7,40:

La *Novoie Wremia*, commentando la nota diplomatica dell'on. Canevaro per la questione di Creta, dice che essa è ottima, e che le Potenze, risolvendosi ad agire colla forza, riuscirebbero ad attuare il loro disegno anche senza la Germania e l'Austria.

La *Peterburgskija Wiedomosti* ritiene anch'essa che la nota di Canevaro sia ottima e fin troppo sincera. Spera che la Germania vi aderisca.

Nuovi conflitti armati a Candia.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Si ha da La Canea che gli insorti di Candia tirarono ieri contro gli inglesi. I colpevoli furono arrestati.

Londra, 23 (*Stefani*). — Si ha da La Canea che gli ammiragli approvarono la creazione di un Tribunale speciale per giudicare gli assassinii di Candia.

La stampa e l'affare Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,55:

Si conferma che il ministro Chanoine firmò il decreto perchè si apriva il processo per falso contro Picquart, senza avvertire della cosa il collega della giustizia. Si tratta quindi d'un vero conflitto fra il potere civile e quello militare.

Il *Figaro* dice: « Assisteremo ad una lotta fra la Corte di Cassazione ed il Consiglio di guerra. »

I giornali dreyfusisti chiedono che il ministro Brisson revochi dalla carica di governatore il generale Zurlinden, il quale continuò nel proposito di processare il colonnello Picquart, pur non ignorando essere ciò contrario il Consiglio dei ministri. Se Brisson non può fare altro, si dimetta.

Gli stessi giornali compiangono Picquart, dicendo « che il *petit-bleu*, il quale non era falso ai tempi del processo Zola, può essere diventato dipoi » — cioè può essere stato sostituito da uno falso.

La *Petite République* assicura che il rapporto del colonnello Ravary sull'affare Esterhazy conteneva prove della colpabilità di quest'ultimo; ma i passi a ciò relativi furono tolti dal rapporto.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 7,20:

La *Peterburgskija Wiedomosti* esprime sdegno per il trasferimento del colonnello Picquart alla prigione del *Cherche-midi*, e si augura che Brisson finchè la tracotanza dei generali.

Gli Stati europei e gli anarchici.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 0,5:

E' del tutto infondata la voce che sia già stato preso un accordo definitivo tra le Potenze per combattere l'anarchismo: vi fu in proposito soltanto uno scambio di vedute tra i Gabinetti. La proposta di consegnare gli anarchici ai rispettivi Stati, mentre verrebbe accettata dalla Svizzera e dal Belgio, ritiensi che sarebbe respinta dall'Inghilterra.

Per il momento ogni Governo prende da sè le misure che ritiene opportune per combattere l'anarchismo: in questi circoli politici dicesi che assai probabilmente la questione verrà portata alla Conferenza di Pietroburgo per il disarmo, cercando in quell'occasione di accordarsi per un'azione internazionale.

***

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 8,5:

Nell'osteria della via Kerepes fu tenuta una riunione straordinaria degli operai socialisti. Erano presenti alla riunione 1000 persone.

Il capo-socialista Desiderio Bokanyi, tenne un vibrato discorso, dimostrando l'abisso che separa i socialisti dagli anarchici. Osservò che gli anarchici coi loro empii conati e coi loro terribili fatti di sangue non fecero che peggiorare la sorte degli operai e meritano di essere acerbamente stigmatizzati. Colui che pretende di promuovere il bene dell'operaio mediante l'anarchia è un briccone o un pazzo.

Il discorso del Bokanyi venne accolto dagli operai con clamorosi applausi.

Torbidi in Albania.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 8,50:

Le notizie che pervengono dalla Albania settentrionale fanno temere lo scoppio di seri dissidi fra quella popolazione. Specialmente ad Ipek, grande parte della popolazione è in armi e temesi lo scoppio in quella città di nuovi fatti.

Il vali di Novibazar aveva invitato da quindici giorni i notabili di Ipek di recarsi a Mitrovitza per trattare con lui; i notabili rifiutarono l'invito, mentre il vali da parte sua non osa recarsi ad Ipek per timore di mettere la sua vita in pericolo.

Il Governo serbo è vivamente impressionato dalle notizie pervenute dalla vecchia Serbia.

Inghilterra e Germania in Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 8,10:

La *Frankfurter Zeitung* afferma che l'Inghilterra avrebbe receduto Zanzibar alla Germania in compenso della Delagoa Bay.

Provvedimenti per la guerra all'Argentina.

Buenos Ayres, 23 (*Stefani*). — Il Senato approvò il progetto per la mobilitazione facoltativa di cinquanta mila uomini e il progetto aumentante del 10 0/0 *ad valorem* i dazi doganali, tranne pegli articoli pagati fino il 5 0/0, che pagheranno il doppio.

Il nuovo Ordine Elisabetta in Austria.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'Imperatore nominò il gran maestro di Corte della defunta imperatrice, conte Bellegarde, cancelliere del nuovo Ordine Elisabetta, testè istituito. L'Imperatore ha diretto a Bellegarde una lettera autografa, dicendo che la nomina è motivata dal desiderio di affermare in modo speciale la relazione intima fra l'Ordine Elisabetta e la sposa ardentemente amata.

Un terribile incendio in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 8,30:

Un incendio spaventoso, alimentato dal vento, distrusse il villaggio di Korna. Non rimasero intatte che sette case. Parecchie persone perirono fra le fiamme e cinquanta riportarono ustioni o ferite, la maggior parte gravi.

Lo straordinario delitto d'una donna.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 8,30:

A Vlasotinezo una donna avvelenò nel corso di mezzo anno tre figli, il marito ed altri quattro parenti.

Coi ripetuti delitti quella donna voleva assicurare le sostanze ad un suo figlio prediletto.

Un « record » ciclistico.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,50:

Il ciclista Champion percorse un chilometro in 58 minuti secondi, battendo tutti i *records* precedenti del chilometro.

Spese di giustizia.

Ecco alcune cifre delle spese di giustizia relative al secondo trimestre dell'esercizio finanziario 1897-98.

Esse sono: per indennità di trasferta lire 810,258 78; per indennità giornaliera L. 308,160 71; per spese straordinarie L. 30,988 63; in complesso ammontano a L. 1,159,381 55, con una differenza in più sul secondo trimestre dell'esercizio finanziario 1896-97 di L. 11,163 81.

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. 107 79

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
22 settembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita it. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ubertazzi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Raffiner. Ligure	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ceramica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Tessiture Veneziane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » nuove	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Condotte Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Gaz di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Condotte Acqua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferrovie 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chèques Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 22, ore 15,10 — Rendita contanti 99 62 — Fine corrente 99 65 — Prestito 108 15 — Banca 917 — Meridionali 723 — Mediterranee 524 50 — Rubattino 421 — Raffineria 361 — Credito Italiano 560 — Acciaierie Terni 770 — Galliera 303 — Ferriere 139 — Banco Sconto (2ª emissione) 226 — *Chèques* Parigi 107 85 — Londra 27 27 — Germania 132 65.

Realizzi generali.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. Chiusura Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm., 3 0/0, 3 1/2 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Cambio su Londra a vista, Consolidati inglesi, Obbligazioni Lombarde, Cambio sull'Italia, Turco Nuovo, Banca di Parigi, Panama, Rendita 5 0/0 russa, Rendita Ungherese 4 0/0, [illegible], Banca Ottomana, Argentina, Credit Foncier, Rio, Lotti turchi, Ferrovie Meridionali, Rendita russa nuova, Portoghese, Banca di Francia, Banco di Madrid — [cifre illegible]

BORSA DI VIENNA, 22. [illegible]

BORSA DI BERLINO, 22. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 22 (chiusura). — Consol. inglesi [illegible]; Rendita italiana [illegible]; Argento fine [illegible]; Spagnuolo [illegible]; Turco quarto [illegible]

Londra, 22 (*Stefani*). — La Banca d'Inghilterra elevò il tasso dello sconto dal 2 1/2 al 3 0/0.

La gita in Valle d'Aosta del Congresso artistico-letterario

Il pensiero di condurre i membri del Congresso artistico-letterario in Valle d'Aosta fu un pensiero geniale e felice.

A non grande distanza da Torino essi hanno potuto ammirare una vallata in cui alle inenarrabili bellezze della natura si uniscono i ricordi dell'epoca romana, gli avanzi maestosi del medio evo e le industrie operose dell'età moderna. Miglior scelta non poteva fare ai congressisti stranieri il Comitato dei ricevimenti, che ne ebbe l'idea e ne assunse l'onere, e l'ospitalità offerta da esso in modo così sontuoso, fu certo tale da riuscir degna delle tradizioni italiane e da rimanere durevolmente impressa nel cuore dei forestieri.

E' giustizia aggiungere subito che il Comitato trovò largo concorso e volonterosa collaborazione in tutti coloro cui ricorse, i quali tutti compresero come si dovesse mantenere alto il nome italiano in fatto di ospitalità, e fecero sì che l'impresa riuscisse splendidamente.

Partirono i congressisti, alle 7,20 di ieri mattina, con un treno speciale, scortato dall'ispettore principale aggiunto, cav. Prato. In ogni posto dei vagoni trovarono così il programma della giornata: era un elegante cartoncino, piegato in tre, che recava il *menu* del *lunch* d'Issogne, del pranzo di Aosta e del concerto che avrebbe dato la sera, durante il pranzo, la Società filarmonica d'Aosta; e in ogni pagina vi era poi riprodotta una qualche veduta della valle: così i congressisti ebbero subito un'idea dei castelli di Montjovet, d'Issogne, di Arnaz, di Fénis, dell'aspetto complessivo della valle e dell'itinerario del viaggio, con uno schizzo dei castelli che s'incontrano man mano. Quando avremo detto che le vedute dei castelli erano riproduzioni in piccolo dei bellissimi disegni con cui Carlo Chessa ha illustrato il magnifico volume del Giacosa: *Castelli Valdostani e Canavesani* — che la *Stampa* pubblicò espressamente per i suoi abbonati —, i lettori comprenderanno che quel programma era una vera opera d'arte ed è riuscito un bello e gradito ricordo. Anche in questo particolare la gita ha avuto dunque una speciale elevata impronta.

In viaggio i congressisti si affiatano vieppiù e scambiano le loro prime impressioni all'aspetto del ridente Canavese e della lunghissima valle d'Aosta. Alle 9 e mezzo, dopo due sole fermate a Chivasso ed Ivrea, grazie all'ottimo servizio fatto dalla Mediterranea, siamo già a Verrès: e la comitiva discende.

Ora si possono con agio passare in rivista i congressisti. Sono più di un centinaio. Dei forestieri vi sono tutte le notabilità già nominate l'altro giorno all'inaugurazione, a capo di esse il Pouillet. Anche varie signore forestiere, come M.me Sommer, la contessa de Bonneau, la signora Sicoré con la sua leggiadra figliuola, ed altre. Fra i nostri ecco tra moltissimi, Conquas, Chiesa, Bersotti; il comm. Dumontel, l'assessore Vicari, che rappresenta il sindaco, l'avv. Carlo Nasi; i due fratelli cav. Vigliardi, l'avv. Rocca, il cav. ing. Pomba, l'avv. Vismara, il signor Rosenberg, che rappresentano il meglio dell'attività libraria-editrice di Torino. L'arte è rappresentata da Leonardo Bistolfi, da Pietro Canonica e dal Pozzi. E poi il barone Gamba, il maestro Bolzoni, il dottor Levi, l'avv. Ovazza, l'avv. Cimenato, l'ingegnere Boggio, il conte Gloria, l'avvocato e pittore Maurizio Pellegrini, E. Ferrettini.... Ecco Giuseppe Giacosa, Marco Praga, gli avvocati Ferrari e Foà di Milano. Vi è il presidente del Comitato ordinatore, Luigi Roux, e il segretario infaticabile, il cav. Lavini. Tutti i giornali cittadini sono rappresentati. Ultime infine nominiamo — e furono però prime nelle accoglienze festose dei congressisti — anche le signore italiane intervenute alla gita, fra le quali le signore Ferrari e Foà di Milano, la baronessa Nasi-Bortolò Viale, le scrittrici *Hautea* e C. Rosa di San Marco, la signorina Allason.... Più tardi giunsero, da Parella, la signora Maria Giacosa con le sue signorine.

A Verrès ed Issogne.

Usciti dalla stazione, la comitiva, su invito di Giuseppe Giacosa, si avvia per la maggior parte al Castello di Verrès, la cui strada di accesso è stata riattata dopochè fu dichiarato monumento nazionale. I congressisti percorrono, sotto il sole folgoreggiante, quella mezz'oretta di salita e visitano con molto interesse il vetusto Castello, con la guida veramente ideale di Giuseppe Giacosa e del D'Andrade, ai quali si unisce l'architetto Boggio.

Inutile descrivere qui nei particolari quella visita, a cui la storia, l'architettura, la leggenda davano tanta attrattiva. I Castelli Valdostani sono ormai stati tante volte illustrati, sino all'ultima magistrale opera del Giacosa, che sarebbe inutile tornarvi su.

Da Verrès la comitiva discende ad Issogne. Qui l'archeologia ci dà tregua; poichè l'arte è una gran bella cosa, ma sono le undici passate, ed un'altra funzione.... sociale ci aspetta: il *lunch*. Il nome è inglese, ma i piatti sono nazionali, e l'appetito, poi, è veramente.... internazionale.

Ah il *lunch* d'Issogne, nel maniero che la squisita cortesia del comm. Avondo ci ha aperto! Il *lunch*, a cui il cav. Cantù e l'avv. Ricci hanno atteso con zelo — e che fu preparato dal Molinari, il quale per un giorno ha disertato la sua terrazza dell'Esposizione, ed è venuto con un esercito di camerieri, con una valanga di vivande e coi dei torrenti di vino ad imbandire delle mense a cui avrebbe fatto onore Lucullo, per la finezza, e Gargantua, per la quantità!

La comitiva esulta: le mense si mangia, i più, in piedi; seduti, qua e là, sono le sole signore.... e qualche fortunato egoista. L'appetito e l'animazione sono vivissimi. E l'eterno buon'umore infiora la scena, accompagnando il fascino della sua florida giovinezza e quello delle antiche fantasiose memorie che si affacciano dalle pareti.....

Terminata la colazione, si fa il giro delle sale. Ciceroni sono ancora il Giacosa e il D'Andrade; e con la scorta della loro parola i visitatori rimangono vieppiù ammirati dell'intelligente, amorosa, impareggiabile opera di ricostruzione compiuta laboriosamente da Vittorio Avondo, il quale ci ha così ridato una parlante pagina della vita vissuta da quei nostri avi lontani.

Dolce indugiare per il maniero; ma il tempo stringe: bisogna partire. Prima però di lasciare il castello il *Pouillet*, a nome di tutti i congressisti, ringrazia l'Avondo, con forbite parole, per aver loro aperto il castello e permesso che in una sua sala si tenesse il *lunch* offerto dal Comitato. Il comm. Avondo ringrazia con argute frasi. E si lascia il luogo, con un rammarico che già sa di nostalgia.

Ad Aosta.

Alle 14,10 parte il treno che ci conduce ad Aosta. Poichè manca il tempo di visitare il castello di Fénis, ora dichiarato anch'esso monumento nazionale, grazie al D'Andrade, si è pensato di fare almeno arrestare il treno in prospetto di esso. Così lo si ammira al di fuori, e se ne porta via un non fuggevole ricordo.

Alle 15 1/2 arriviamo ad Aosta. Alla stazione attende la Banda diretta dal valente maestro Alessi. Suoni festosi. Il sindaco avv. Chablos, il sottoprefetto cav. Dalmazzi ed altre Autorità si fanno incontro ai congressisti, li accolgono con vera effusione, li accompagnano al Municipio.

Qui ha luogo un breve, ma cordiale ricevimento. Si offrono *vermouth* e rinfreschi. Il sindaco *Chablos* dà il benvenuto agli ospiti graditi con poche calde parole; altre ne risponde, ringraziando, il Pouillet. Poscia, in gruppi, i congressisti visitano i monumenti romani e medievali che rendono così interessante questa « Roma delle Alpi ». Così si passano piacevolmente alcune ore.

Alle 18,30, sotto l'atrio della piazza maggiore, si avanza l'alta barbuta figura del cav. Edoardo Di Sambuy, il principale organizzatore del banchetto di Aosta. Egli brandisce (è la parola) una grossa campana da vacche e la squassa con..... rabbiosa foga. I congressisti intendono..... l'antifona: accorrono..... come colombe dal desio chiamate: e si affollano nella sala Pollano, che, grazie al Sambuy e ad altri volonterosi, è pittorescamente addobbata di verzura.

Bandiere, stemmi, trofei, teste di camoscio..... tra le quali quella d'un camoscio morto..... ubbriaco. La statua di re Vittorio in tenuta di cacciatore troneggia in fondo. Nell'attigua corte suona la Musica della Società Filarmonica diretta dall'Alessi, il quale ha composto un'apposita marcia e l'ha dedicata all'*Association internationale littéraire et artistique*.

Alla tavola d'onore prendono posto il presidente del Comitato, Luigi Roux, il signor Pouillet, i rappresentanti esteri sig. Chaumat, Desjardin, Wauwermans, Osterieth, Engel, Lermina, il sindaco, il sottoprefetto, l'ing. Vicari, l'on. Compans, G. Giacosa, D'Andrade e le signore Sicoré e Ferrari.

Il signor Lanier si fa veramente onore con il pranzo da lui preparato, e con il servizio spedito e ordinato. La Musica suona varii pezzi, fra gli applausi. Poscia, allo *champagne*, si iniziarono i discorsi.

Dobbiamo fare il sunto di tutti? Limitiamoci a dire che l'avv. *L. Roux* ringraziò i congressisti del loro intervento e la città d'Aosta delle sue cortesie; e promise che sarà da noi validamente tutelata la proprietà intellettuale. L'onorevole *Compans*, come rappresentante politico e provinciale della città, portò anch'egli un saluto a tutti; elogiò la trinità Avondo, D'Andrade, Giacosa; brindò agli ospiti stranieri, alla pace e alla fratellanza.

Eloquentemente parlò il *Pouillet*, esaltando la valle d'Aosta, le sue naturali bellezze, i vetusti ricordi, l'odierna operosità, ringraziando della cortesia, lodando la *Marcia* dell'Alessi, che l'*Association* terrà cara.

Parla quindi ancora, con la solita, vibrante, calda parola il sindaco *Chablos*, che, oltre la..... trinità, ricorda anche lo scultore Bistolfi e l'ingegnere Boggio, che dotarono Aosta di opere d'arte.

Poscia il sig. *Pouginel*, l'ing. *Vicari*, *Jules Lermina* (che ricorda i collaboratori operosissimi cui si deve il successo, e cioè: Roux, Sambuy, Pellegrini, Cantù, Lavini, Gloria, Ricci....); *Engel*, tedesco; *C. Rosa di San Marco*, (con un elegante, felice accenno alle signore del congressisti stranieri); *Pellegrini*, *Carlo Nasi*, con versi.... razzi di spirito; *G. Giacosa*; il sig. *Bianchi*, per Roma.

Occorre dirlo? Applausi a tutti i discorsi. Intanto si son fatte le 21,30. Bisogna partire. Il corso che mena alla stazione è *grandiosamente* illuminato. La società aostana sciama per la piazza e pel corso. Noi passiamo, frettolosi, chè l'ora stringe.

E incomincia il viaggio del ritorno, pieno di liete impressioni, di ricordi che dureranno, di rimpianti per la brevità delle dolci ore vissute.....

Al tocco di notte il treno ci..... sbarca a Porta Nuova.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

LUIGIA PEYRETTI vedova ROASENDA

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio alle ore 21 del 21 settembre.

Il figlio **Alberto**, le sorelle, i cognati ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, dolenti se in tanta sciagura si verificarono involontarie ommissioni. — c 10705

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

BORSA DI TORINO. — 23 settembre.

Rendita prezzo nominale 99 62 1/2.

CAMBI

		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 85 — 107 95 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	[illegible]	— — — —
Germania	— 4	132 70 — 132 75 —	— — — —
Londra	— 3	27 27 — 27 29 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 625.
Rendita 5 0/0 per fine 99 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	915 —	— —	Cred. It.	[illegible]
Ferr. Mer.	725 —	— —	G. Sconto	[illegible]
Ferr. Med.	525 50 524 —		Ceramica	328 — — —
Rubattino	420 — — —			

Cronaca della Borsa. — 23 settembre. — Malgrado la pressione [illegible] di Parigi, l'aumento di sconto a Londra e la ventata dei timori sulla Colombia in cui per la durata del primo si temeva, la Borsa è [illegible] ... la Rendita con tendenza.

E tale la Rendita Milano a 99 70, senza motivo però plausibile.

Per contro deboli in generale i valori, e poco attivi per deficienza di acquirenti.

Il cambio prosegue a 107 90, e non ha detto l'ultima sua parola.

Prezzi nominali 22 settembre.

Debiti redimibili. [illegible]

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali. [illegible]

Torino. — *Mercato dei cereali 22 settembre 1898.* Grani teneri e segale meglio tenuti ed a prezzi d'aumento — Altri generi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani esteri [illegible] — Granoturco [illegible] — Avena [illegible] — Segala [illegible] — Riso [illegible] — Farine [illegible] — Crusca [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.
(*) Mancanti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Può darsi che così sia, benchè avessi preso tutte le precauzioni perchè i miei uomini non fossero riconosciuti — replicò don Ruiz. — Non avete mai visto, voi, quel capitano di banditi?

— Mai — rispose con molta fermezza Enrico Bradley.

— E non avete intenzione di ritornare presto a Nasrillah?

— No; a meno che non vi piaccia, signor governatore, di accompagnarmivi, ciò che sarebbe, per me, un onore e un piacere.

— Ne riparleremo, conte. A proposito, milord, avete lasciato al vostro castello uno strano custode — soggiunse don Ruiz.

— Un disgraziato che un accidente ha reso muto — rispose con molta disinvoltura Enrico Bradley. — Non sarete voi, don Ruiz, che mi biasimerete d'aver fatto una buona azione.

— No, certamente: a domani, Enrico; verrete a vedermi, non è vero?

— Mi guarderò bene di privarmi di un tale piacere. A domani, signor governatore.

I due gentiluomini si separarono e don Ruiz rientrò nel suo appartamento quasi convinto che l'opinione del suo amico Enrico fosse la sola vera, che i Cavalieri del Firmamento non fossero altri che i briganti della Montagna Bionda.

Quella fiducia nell'apprezzamento interessato del conte di Lara doveva essergli fatale!

IX.

Non era soltanto l'avviso della escursione di don Ruiz di Castro alla Montagna Bionda, e il timore delle sue investigazioni riguardo alla condotta dei Cavalieri del Firmamento che avevano fatto decidere Enrico Bradley ed i suoi amici a lasciare subitamente il castello di Nasrillah. Un altro motivo ben altrimenti potente aggiungevasi nello spirito del conte a quelli che abbiamo detto; era una preoccupazione costante del suo pensiero che, da qualche giorno, faceva sorgere, a tutte le ore, davanti a lui, l'imagine di donna Aurora.

Per tutt'altro uomo che il conte, quella preoccupazione sarebbe stato amore; per lui non era che un desiderio reso più forte di quelli che nascevano giornalmente nel suo cuore dal ricordo della bellezza di donna Aurora; dalla sua assenza, dall'attrattiva speciale che egli trovava a farsi amare dalla sorella del governatore generale dell'Andalusia, dall'uomo che lo trattava da amico, da fratello. C'era in ciò la seduzione del frutto proibito che eccitava i suoi desiderii più ardenti. Ed Enrico Bradley, avesse pur dovuto spezzare dieci esistenze, non lottava mai contro ai suoi desiderii, quali dovessero essere le conseguenze.

Di donne rapite, di piaceri accompagnati spesso da lagrime e disperazione, pel momento egli ne era stanco; voleva altro, quel terribile don Giovanni che di nulla temeva, fuorchè della sazietà: sognava, adesso, la passione alla spagnuola, cogli accessori d'obbligo; il mistero, le scale di seta e i duelli nelle vie buie.

Ma, per raggiungere quello scopo, bisognava lasciare la Montagna Bionda.

La spedizione di don Ruiz contro i Cavalieri del Firmamento lo servì a meraviglia; col pretesto di proteggere la sicurezza dei cavalieri egli disse loro che dovevano scegliere altro luogo per le loro imprese, abbandonare, cioè, il castello di Nasrillah e ritornare ad abitare a Siviglia. Gli altri compagni, dei pazzi come lui, s'affrettarono ad acclamare la decisione del loro gran maestro e di bel nuovo il castello di Nasrillah fu abbandonato. Non vi rimase a custodia che quel servo muto, dal quale non c'era da temer tradimento.

Enrico Bradley si servì quindi della benevolenza che il governatore gli dimostrava per divenire assiduo al palazzo e di lui intimo; e dobbiamo dire che non durò fatica per ottenere quel risultato.

Tuttavia i suoi progetti riguardo a donna Aurora non erano per anco sulla via di riuscita. Due persone facevano ostacolo a quei progetti: don Ruiz e don Aurelio di Villalba.

L'uno, già lo abbiamo detto, era di quella razza di puritani spagnuoli che avevano conservata la tradizione e la severità degli antichi costumi della penisola, riflesso di costumi arabi che non consentono alla fanciulla alcuna di quelle libertà così care alle francesi e che le preparano alla loro parte di donna e di madre. Donna Aurora, nel palazzo di suo fratello, viveva quasi da reclusa; ella non riceveva che le sue amiche e non usciva se non accompagnata da suo fratello o dalla sua governante. Si comprende dunque facilmente come le occasioni, per lord Bradley, di vedere la fanciulla fossero rare. Parlarle in segreto era poi assolutamente impossibile. Tuttavia lord Bradley aveva già tentati parecchi mezzi che gli aveva suggerito la sua immaginazione; s'era perfino assoggettato a venire ogni giorno ad ascoltare le prediche di don Ruiz, che lo esortava continuamente a dare un nobile scopo alla sua vita.

Per un uomo della natura di lord Bradley, era quello un vero sacrifizio.

L'altro, don Aurelio, aveva sentito risvegliarsi tutti i sospetti, tutte le gelosie che dormivano nel suo cuore e che già una volta si erano rivelati alla sola vista di lord Bradley. Dopo il ritorno di costui a Siviglia, don Aurelio era divenuto, come il suo rivale, l'ospite di don Ruiz. Quale fosse l'ora scelta dal conte per la sua visita al governatore, egli non tardava a veder apparire dietro di sè l'inseparabile innamorato, cortese sempre, ma freddo ed evidentemente sospettoso.

E ciò non bastava all'*hidalgo;* anche fuori del palazzo egli s'era fatto l'ombra del conte; dovunque questi andava, lo trovava al suo fianco, freddo, impassibile, ma risoluto a non abbandonare l'impresa di sorvegliarlo.

Era intollerabile, ed Enrico Bradley avrebbe ben finito per liberarsi di quell'importuno con un buon colpo di spada, se una circostanza imprevista non gli avesse procurato l'occasione del colloquio che cercava da tanto tempo.

— Aurora, cara sorellina, — aveva detto una sera don Ruiz alla fanciulla, — l'epoca del mio matrimonio con donna Juanita s'approssima; vuoi che andiamo insieme domani a farle visita?

— Con tutto il piacere, mio caro Ruiz.

— Ebbene, domattina, avanti il gran calore, partiremo pel castello di Carjaval.

— Vuoi farmi un gran piacere, don Ruiz? — domandò Aurora colla sua voce più insinuante.

— Quale, sorellina?

— Quello di fare a cavallo la passeggiata che mi proponi.

— Volevo dirtelo io!

— Ah! Che piacere! — esclamò Aurora.

E, nello slancio della gioia, ella gettò le braccia al collo del fratello e lo baciò.

Conducendo sua sorella al castello di Carjaval, don Ruiz non aveva la sola intenzione di fare atto di cortesia verso il marchese e sua figlia; egli sperava anche che la vista della felicità di donna Juanita inspirasse alla fanciulla il desiderio di una simile felicità e la esortasse al matrimonio.

Dunque l'indomani, all'ora mattutina, in cui l'orizzonte diviene splendente, in cui il cielo s'imporpora e s'indora, don Ruiz e sua sorella uscirono dal palazzo, a cavallo, seguiti da un domestico.

Donna Aurora era deliziosa nel suo abbigliamento d'amazzone. Il suo bel volto risplendeva sotto al cappello di feltro bianco, ornato di una lunga piuma nera. Le ciocche della sua morbida capigliatura lo incorniciavano, facendo risaltare la bianchezza della pelle, il carminio delle labbra. Mai la sorella di don Ruiz era stata più bella e seducente.

Il marchese di Carjaval abitava, a due miglia da Siviglia, sulla riva destra del fiume, precisamente nel punto dove la Corra, piccolo torrente che prende la sua sorgente nella Sierra di Arocha, viene a sboccare nel Guadalquivir. Il suo castello non aveva nulla da invidiare alle più ricche ed eleganti case dell'Andalusia. E il marchese lo abitava tutto l'anno.

(Continua).